L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVIII - N. 111 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie ANNO L. 52.— SEMESTRE L. 27.— TRIMESTRE L. 14.— Estero ANNO L. 140.— SEMESTRE L. 70.— TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Martedì 23 Maggio 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 Finanziari L. 5 Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55.

UN SIGNIFICATIVO ARTICOLO DI MUSSOLINI PER IL 18° ANNIVERSARIO DEL XXIV MAGGIO

Testimonianze straniere sulla guerra italiana

"Questa rievocazione della guerra italiana e dell'eroismo degli italiani in guerra, appartiene alla storia e all'onore del popolo italiano. Il quale da lungo tempo non considera più nemici, e nemmeno ex-nemici, i popoli contro i quali combattè,, "Le Camicie Nere sanno - dal discorso di Littoria - qual'è la guerra preferita dalla Rivoluzione fascista,,.

Nella vasta letteratura provocata dalla guerra mondiale — volumi quindicimila sin qui, in tutte le lingue — l'Italia è rappresentata da una aliquota modesta e comunque non certamente proporzionata alla entità del nostro sforzo. Questa nostra «discrezione», sulle cui cause è inutile fare discorso, ha giovato a tutti coloro che per motivi politici hanno cercato di svalutare il contributo di sangue dato dall'Italia alla vittoria degli Alleati. E' questo uno dei motivi, per cui, a parte l'intrinseco, notevolissimo valore del libro — mi è grato presentare ai lettori italiani — combattenti e non combattenti — il volume del generale Adriano Alberti, avente per obiettivo la raccolta e l'illustrazione delle testimonianze straniere sulla guerra italiana. Il libro è diligentemente documentato, bene congegnato come distribuzione della materia, scritto in una forma non ridondante ma per ciò stesso più efficace; è un libro che fa ricordare molti eventi dimenticati, e imparare molte cose, in gran parte e da quasi tutti ignorate. E' un libro che rende piena, solare giustizia alla magnifica prova delle armi italiane e quel che più conta attraverso le parole degli ex-nemici. E' un libro che deve essere letto, diffuso meditato, non solo in Italia, ma nel mondo, poichè ristabilisce la verità offuscata per troppo tempo dalla diffamazione e dalla menzogna.

Non voglio soffermarmi sulle prime cinquanta pagine dedicate ai precedenti del nostro intervento e alle negoziazioni coll'Austria. Ormai anche da parte ex-nemica si è giunti alla convinzione che l'Italia non poteva marciare coll'Austria, che non poteva accettare il «patto» offerto nell'ora estrema. Due sole testimonianze basteranno. Quella di Von Bülow, il quale nelle sue Memorie deplora la scarsa lealtà di Berlino, *le continue* oscillazioni *dei Bethmann, dei Berchtold e simili Burian;* le suscettibilità senili *per cui si erano sempre trattati gli alleati italiani* da quantité négligeable *e di avere avuto mano libera quando era ormai troppo tardi. Non meno esplicito è nelle sue «Memorie» anche il principe di Windischgraetz — che fu durante la guerra ministro del vettovagliamento in Ungheria — il quale denuncia* la inettitudine di Burian che negoziava coll'Italia senza mai giungere a sapere quanto si doveva accordare e quanto rifiutare, il tutto in conseguenza da parte nostra (*austro-ungarica*), *della mancanza di un programma e di assenza assoluta di onestà*. Gli italiani, dice il Windischgraetz, sapevano che nel caso in cui noi fossimo stati i vincitori, avremmo ripreso loro immediatamente quanto avevamo promesso».

L'enorme importanza dell'intervento

Ciò stabilito si può passare oltre e vedere quale fu il valore dell'intervento e per l'aiuto dato agli alleati e per l'epoca in cui avvenne. Per il Ministro inglese Grey l'intervento dell'Italia aveva un'importanza e*norme e si verificava in un momento nel quale* «le nubi si accumulavano e le aspettative si offuscavano sempre di più». *L'intervento dell'Italia alleggerì immediatamente la pressione austro-ungarica sulla fronte russa, poichè ben 18 divisioni nemiche si schierarono sull'Isonzo, divisioni allenate da un anno di esperienza guerresca, ancor bene equipaggiate e animate da un alto morale, poichè, come ha detto Hindenburg* «contro la Russia l'esercito austriaco combatteva soltanto coll'animo, contro l'Italia, invece, anche col cuore». *Siamo alla prima battaglia dell'Isonzo giugno-luglio del 1915. L'Austria ha in linea duecento ventuno battaglioni e occupa i ciglioni del Carso. I combattimenti sono asprissimi. Le fanterie italiane prodigano il loro sangue. Il generale nemico Krauss dà questa superba testimonianza dello spirito aggressivo delle truppe italiane:* «Le truppe del Carso, dice il generale Krauss, nei combattimenti preliminari dal 6 al 22 giugno dovettero respingere 41 attacchi, nei giorni poi della grande battaglia dal 23 giugno al 7 luglio dovettero respingere 86 pericolosi attacchi. Molti di questi attacchi portarono, per il permanere di intere unità sotto il fuoco di artiglieria pesante, dietro cattivi ripari, a mischie a corpo a corpo. In frequenti lotte ore e ore, ovvero in contrattacchi notturni, fu necessario respingere il nemico penetrato nelle nostre linee. Questa battaglia sarà sempre di massimo onore per le truppe che vi hanno partecipato». *Dal maggio alla terza battaglia dell'Isonzo l'Austria richiamava sei divisioni dalla fronte russa e otto da quella serba, fronte quest'ultima che diventò di «tutto riposo» e di completa inazione. Nonostante l'inattività assoluta della Serbia e l'ammassamento delle Divisioni nemiche sulla fronte dell'Isonzo, l'esercito italiano iniziava, nell'ottobre del 1915, quella che fu la terza battaglia dell'Isonzo. Battaglia durissima per gli italiani e che sottopose ad una sanguinosa usura le truppe austro-ungariche come attesta il generale Krauss.* «Nella zona del Monte Nero, *scrive il generale Krauss*, operavano gli eccellenti alpini: la fanteria italiana a Plava, sul Sabotino, sul Carso. Dell'energia colla quale procedevano gli italiani è prova il fatto che essi davanti un settore di battaglione diedero l'assalto sette volte lasciandovi 800 cadaveri. Sul Carso la cima del San Michele passò di mano in mano e la lotta fu così acerba che il 3.o Reggimento Honved perdette il 31 ottobre 1000 uomini e le valorose truppe della 20.a Divisione ungherese erano così esauste che dovettero essere sostituite».

Quella che fu la quarta battaglia dell'Isonzo svoltasi dal 10 novembre al 2 dicembre è detto eloquentemente dallo stesso generale Krauss. «In 47 giorni gli italiani avevano attaccato 15 volte il Sabotino, 40 il Podgora, 30 Oslavia. Non meno furiosa era la lotta sul Carso. La 17.a Divisione austriaca dal 15 ottobre al 15 novembre (1915) perdette 250 ufficiali e 11.400 uomini e contava al 17 novembre, ad onta dell'incorporamento dei complementi disponibili, soltanto 7500 uomini».

La manovra di Cadorna

Lo stesso «Kriegsberichte» austriaco è forzato a riconoscere che le fanterie italiane mostravano un notevole spirito offensivo nell'avanzata e un grande valore nei corpo a corpo. *Il 1916 comincia in Francia col grande attacco a Verdun. Il Maresciallo Joffre chiede a Cadorna un aiuto indiretto. Nel marzo gli italiani attaccano infatti nella zona del San Michele. Cinque giorni di aspra battaglia dall'11 al 15 e gli austriaci ebbero non meno di 3.500 morti e feriti.* Il 1916 *è l'anno della spedizione punitiva, cominciata con tante speranze austriache e infranta dalla resistenza italiana. Il generale von Kuhl ammette, nella sua opera sulla guerra mondiale, che* «il vertice della parabola era già sorpassato, le forze cominciarono a zoppicare e l'attacco illanguidì. La tanto agognata calata al piano, il colpo nella schiena degli italiani non riuscì». *Il Maresciallo Pétain nel suo libro sulla* Battaglia di Verdun *riconosce il vigore con cui fu condotta la controffensiva sull'altipiano di Asiago e testualmente aggiunge:* «All'esercito francese impegnato da solo e da tre mesi contro il grosso delle forze nemiche, il generale Cadorna portava un primo aiuto colla bella resistenza e il contrattacco delle sue truppe». *Il* 1916 *è anche l'anno della conquista di Gorizia. La manovra di Cadorna che consistè nel rapido trasporto dalla fronte del Trentino a quella dell'Isonzo di circa* 300.000 *uomini, appartiene alla grande strategia. Il generale Falkenhain scrive che* «la conquista di Gorizia produsse una grave crisi e costrinse eziandio a togliere alcune divisioni dalla fronte orientale sostituendole con truppe germaniche. Questo fatto ebbe una sfavorevole influenza sulla condotta della guerra in generale. Le fatali conseguenze dell'impresa compiut per suo conto dall'Austria-Ungheria nel Trentino continuavano tuttora a manifestarsi e l'ultima, cioè l'entrata in guerra della Romania, a fianco dell'Intesa stava per verificarsi. Gli avvenimenti dell'Isonzo furono decisivi a tale riguardo». *Il generale Von Pitreich, capo di S. M. del Maresciallo Boroevic rileva* il furore col quale gli italiani, dopo la conquista di Gorizia, cercarono di allargare verso oriente la loro occupazione. *Il generale Von Kuhl ammette che colla presa di Gorizia* Cadorna aveva ottenuto un gran successo. *Il generale Alberti riporta, quindi, alcune bellissime pagine dedicate da Treveylan alla espugnazione del Sabotino, alla conquista del Podgora, all'entrata in Gorizia. Si leggono con emozione, vi ritroviamo i nomi di Badoglio e di Baruzzi. Anche il colonnello d'artiglieria francese Corda ricordando dopo la presa di Gorizia la 7.a, 8.a, 9.a Battaglia dell'Isonzo, riconosce che il* 1916, *dal punto di vista della guerra, si chiudeva brillantemente per l'esercito italiano.*

Dopo pochi mesi di sosta invernale, nel maggio-giugno del 1917, cominciò la decima battaglia dell'Isonzo, sul fronte da Tolmino al mare. Quale e quanto spirito animasse i soldati italiani è detto dal generale Pitreich, Capo di S. M. di Boroevich.

«Con ostinazione, *dice il Pitreich*, che bisogna riconoscere, continuarono gli italiani il 25, 26 e 27 maggio i loro sforzi di aprirsi a forza la via di Trieste. Giorno e notte, specialmente sull'altipiano carsico, si combattè furiosamente corpo a corpo. Se dovette recare stupore l'ostinazione colla quale il nemico cercò, con ripetuti sforzi, di conquistare i suoi obiettivi, tanto nella zona di quota 652 di Monte Santo, quanto nella valle del Vippacco, d'altra parte anche gli attacchi in massa, contro la salda difesa dell'altipiano di Comen, erano, per vero dire, arditamente pazzeschi». *Una magnifica pagina, è dedicata dallo scrittore inglese Treveylan a quelle giornate di gloria e di sangue, nelle quali, rifulse in tutta la sua luce, lo eroismo dei soldati d'Italia.*

I fiammeggianti pinnacoli del Sabotino

«Dall'altra parte del fiume, *scrive il Treveylan*, la battaglia sul Monte Kuk procedeva bene. Il fianco scosceso della montagna insuperato per due anni, finalmente cadeva. Il bombardamento preliminare italiano aveva distrutto in poche ore i reticolati e le trincee austriache, come l'anno prima del Sabotino. La fanteria, lanciata all'assalto, si arrampicava in ordine serrato sul tratto più erto del lungo pendio, e raggiunta la vetta s'impegnava in una serie di attacchi e contrattacchi. Tutte le armi: fanteria, genio, artiglieria gareggiavano in bravura... Di notte, quella strada lungo la gola era soffusa di bellezza e di incanto; i pinnacoli del Sabotino, alti fra le stelle, eruttavano fuoco dalla roccia; s'udiva accanto, unica voce nella vallata, il fiume invisibile e si sentiva la presenza dei due eserciti silenziosi; i riflettori lentamente erranti da cima a cima ora illuminavano il nudo baluardo del San Gabriele, ora percuotevano l'ultimo ischeletrito avanzo del Convento sulla vetta del Santo, ora spingevano al di là i loro fasci luminosi, abbaglianti di bianchezza, fra la montagna nera e il cielo nero, sempre diritti e puntati, come l'indice scarno e teso della morte».

Mentre sulla fronte italiana si combatteva e si vinceva, la fronte russa crollava completamente e tutto l'intero esercito austro-ungarico si rovesciava contro l'Italia. Dopo alcune settimane di sosta, aveva inizio al 17 agosto la 11.a battaglia dell'Isonzo che sfondò il fronte nemico e conquistò tutto l'altipiano della Bainsizza.

Nelle sue «Memorie» Ludendorff, così valuta le conseguenze della vittoria italiana: «Sulla fronte dell'Isonzo — dice Ludendorff, — era cominciata alla fine d'agosto la undicesima battaglia dell'Isonzo, su 70 chilometri di estensione terminata col successo degli italiani. Gli eserciti austro-ungarici avevano, per vero, tenuto testa ma le loro perdite sul Carso erano state così gravi e il loro spirito n'era uscito talmente scosso che, nei competenti circoli austro-ungarici, si cominciava a credere che gli eserciti austro-ungarici non avrebbero potuto sostenere nè un proseguimento della battaglia, nè un dodicesimo attacco sull'Isonzo. L'Armata austro-ungarica sul fronte italiano, aveva bisogno di aiuto da parte delle truppe tedesche».

La decisiva vittoria sul Piave

Truppe tedesche che furono mandate in forti contingenti per la 12.ma battaglia dell'Isonzo, quella che è legata al nome dell'oscuro paese, dove il primo sfondamento si verificò. Il Generale Alberti dedica molte pagine alla battaglia, seguendone lo svolgimento giornata per giornata, ora per ora. Si tratta di un rovescio di natura assolutamente militare. Un successo tattico iniziale del nemico, che provocò un risultato strategico di una certa portata. Lo sbandamento inevitabile fu una conseguenza, non una causa. E' necessario una volta per sempre, stabilire che anche nelle giornate che vanno dal 24 ottobre al 9-10 novembre del 1917 le truppe italiane si batterono con alto spirito militare. Il nemico stesso lo attesta nei suoi comunicati, che il Generale Alberti, non riproduce ma che io stimo necessario fare conoscere agli italiani di ieri, a quelli di oggi e a quelli di domani.

Ed ecco il bollettino austriaco del 25 ottobre.

Alle 7 del mattino, le masse di artiglieria diedero inizio alla loro opera distruttrice. Un'ora più tardi, fra bufera, nevischio, pioggia, la fanteria procedeva all'assalto. Tempo e monti sottoposero le truppe ad un cimento estremamente grave; il nemico si difese strenuamente. Nella parte settentrionale dell'Altipiano di Bainsizza, ieri l'esercito italiano oppose ancora una violentissima resistenza ai nostri attacchi.

Ed ecco il bollettino germanico di pari data — 25 ottobre 1917 — Firmato Ludendorff.

Malgrado l'accanita difesa, le nostre truppe scalarono gli scoscesi pendii montani ed impetuosamente assalirono i punti di appoggio avversari coronanti le alture. La tenace resistenza degli italiani dovette essere in vario modo spezzata in aspri corpo a corpo.

Bollettino austriaco del 27 ottobre: Sull'altipiano della Bainsizza gli italiani hanno difeso il terreno palmo a palmo.

Bollettino germanico di pari data: ....le divisioni germaniche e austroungariche hanno progredito, rompendo a più riprese la tenace resistenza dell'avversario.

Bollettino austriaco del 29 ottobre: «*Gorizia fu «redenta»* dopo aspri combattimenti *per le vie più tardi nella sera fu risalito il Podgora. Il settore di Oslavia, il Monte Sabotino, il Korada* furono teatro di lotte accanite».

Bollettino germanico del 6 novembre, (Ludendorff):

«Verso il corso del fiume Fello, ieri le brigate italiane tenevano ancora saldo».

Bollettino austriaco dell'8 novembre:

«Le armate alleate del Maresciallo di campo Arciduca Eugenio, con indefesso inseguimento hanno puntato ieri sino al fiume Livenza. Il nemico oppose ovunque la più accanita resistenza al passaggio del fiume. Anche sui monti gli italiani offrirono in numerosi punti accanita resistenza. A sud di Tolmezzo, dietro la nostra fronte, con l'appoggio delle opere di San Simeone, un valoroso gruppo italiano, sotto gli ordini del Comandante la 36.a Divisione potè sostenersi, durante parecchi giorni contro gli attacchi avvolgenti dell nostre truppe da montagna e dei cacciatori germanici. Solo ieri l'altro a sera, le artiglierie italiane sospesero il loro fuoco, ieri il nemico, completamente tagliato fuori, fece saltare le opere di difesa e i suoi tentativi per aprirsi un varco fallirono. Dopo onorevole lotta, l'avversario, forte di alcune migliaia di uomini depose le armi».

Bollettino germanico stessa data 8 novembre:

«Le colonne d'assalto mediante manovra aggirante tagliarono la ritirata al nemico che ancora si difende con accanimento sul medio Tagliamento fra Tolmezzo e Gemona».

Questi comunicati nemici ristabiliscono la verità storica: quello di Caporetto fu un rovescio militare, simile a quello subito da altri eserciti. Nel marzo del 1918 non fu «polverizzata» la 5.a Armata inglese comandata dal generale Gough? Che cosa accadde al 17.o Corpo d'Armata tedesco comandato da Makensen a Gunbinnen? Sorprese da un fuoco tambureggiante dell'artiglieria russa le truppe tedesche — senza essere attaccate dai russi — fuggirono in preda a un «panico spaventoso» a più di 15 Km. dal campo di battaglia. «La relazione» ufficiale tedesca ammette che le truppe avevano perduto la loro saldezza e la monografia ufficiale sulla battaglia di Tannenberg aggiunge che molti dispersi del 17.o Corpo d'Armata furono rastrellati a Danzica, cioè a 250 Km. in linea d'aria dal campo di battaglia! E nel maggio dell'anno 1918, non ci fu allo Chemin des Dames, un terribile rovescio militare dei francesi, quando, come racconta il generale Mordacq, Capo Gabinetto di Clemenceau, unità intere reggimenti, brigate e persino divisioni erano scomparse nella bufera e le divisioni mandate a riparare la falla non tardarono anch'esse a sbriciolarsi e trasformarsi in polvere? *Un anno prima, sempre in Francia, dopo l'offensiva di Nivelle non c'era stato un vasto moto di disgregazione dell'esercito francese, che aveva coinvolto ben 75 reggimenti di fanteria e altri 24 reggimenti di armi diverse? E che cosa accadde all'esercito germanico, nell'agosto del 1918, se Ludendorff parla di una giornata «nera?».*

Dopo la Marna

E qual'era lo stato d'animo, il «morale» dell'esercito tedesco dopo la Marna? Ce lo dice il colonnello Bauer del Comando supremo germanico. «Il panico — *egli dice* — s'impadronì dell'intero esercito ma le cose andavano sopratutto peggio al Comando Supremo, Moltke era completamente affranto, sedeva pallido e apatico davanti alla carta. Era un uomo finito. Il generale Hein dichiarava invero che non bisognava perdere la testa, ma non interveniva». *Ora, Cadorna non perdette la testa, ma riuscì a condure l'esercito oltre il Piave, dove l'affluire dei complementi e delle reclute del '99, ristabilì la situazione. I franco-inglesi montarono in trincea all'indomani dell'ordine austriaco di sospensione di ogni operazione offensiva nel dicembre. Un mese appena dopo nella battaglia che fu detta dei Tre Monti sull'altipiano di Asiago — nel gennaio del 1918 — si rivelava nuovamente la ripresa offensiva degli italiani. E' il 1918 l'anno solare della guerra italiana.*

Nel mese di aprile due divisioni italiane furono mandate a combattere in Francia e si copersero di gloria. E' il generale tedesco Von Schultz che dà atto: che, a Bligny, la terza divisione italiana si è battuta meravigliosamente. *Il generale francese Mangin così scrive ad Albricci dopo l'azione sullo Chemin des Dames:* «Felicitate in mio nome le vostre valorose truppe che sotto il vostro energico comando hanno conquistato la posizione dello Chemin des Dames su tutta la larghezza della fronte loro assegnata e d'un solo slancio raggiungono ed anche sorpassano l'Ailette». *E Pétain all'atto del ritorno degli italiani in Patria:* «Quando nell'aprile del 1918 il secondo corpo d'armata italiano giunse in Francia, la sua reputazione di valore era già consacrata dai nomi gloriosi di Plava, Montecucco, Vodice, Montesanto, Bainsizza, Montello. Sapevo che molto potevo domandare a simili truppe. In nome dell'esercito francese io le ringrazio. L'Italia può essere fiera del generale Albricci e delle truppe che al suo comando, hanno combattuto vittoriosamente sul suolo di Francia». *E nel* 1931 *facendo l'elogio di Foch, Pétain confermerà che il* 2.o Corpo d'armata italiano contribuì colla sua condotta eroica a sbarrare ai tedeschi la strada di Epernay.

La vittoria che decise le sorti degli Imperi centrali fu quella sul Piave. Fu quella la prova suprema della bicipite monarchia. Fu il disperato tentativo di trovare una soluzione in Italia. L'ordine dato dal Feld-Maresciallo Boroevic, precisava che l'attacco deve scatenarsi come un uragano e con una ininterrotta instancabile penetrazione durante giorno e notte e deve portarsi sino all'Adige. *Il morale delle truppe nemiche era ottimo, il generale tedesco von Kramon racconta ch'egli la giornata del 15 giugno si trovava a Merano insieme con von Arz, Capo di S. M. austriaco. C'era anche l'Arciduca Federico il quale portava con sè un bastone da Maresciallo — dono dei generali austriaci — da consegnare all'Imperatore Carlo in Vicenza o in altro territorio italiano, quale ricordo della vittoria. Il pranzo fu gaio e allegri i brindisi, quando von Arz fu chiamato al telefono. Restò nella cabina alcuni minuti che parvero lunghissimi ai commensali aspettanti. Tornò colla faccia nera. La prima giornata dell'uragano si chiudeva con parziali successi austriaci riportati con perdite sanguinosissime. Le cinquantaquattro divisioni austro-ungariche non avevano sfondato in nessuna parte il fronte tenuto da cinquanta divisioni italiane, tre inglesi, due francesi. A pag. 171 del libro di Alberti è riportato il melanconico racconto della disfatta steso dallo stesso generale von Arz, racconto che si chiude con queste drammatiche, rassegnate parole:* L'offensiva non era riuscita e l'Imperatore, triste, tornava a Vienna. *L'ordine di ritirata delle truppe austro-ungariche fu dato il 22 giugno e cominciò alle ore tre del 23. Per avere una esatta nozione sulla importanza terribile della battaglia del Piave bastano le cifre delle perdite nemiche. Gli austro-ungarici ebbero fra gli ufficiali 773 morti, 2864 feriti, 524 dispersi e fra i soldati 17.474 morti, 88.539 feriti, 39.048 dispersi. Totale delle perdite nemiche 149.042 uomini. Le perdite italiane salirono, negli ufficiali a 416 morti, 1343 feriti, 1153 dispersi. Fra i soldati si ebbero 7585 morti, 27.613 feriti, 46.504 dispersi. Totale delle perdite italiane: 86.614 uomini. Le perdite degli inglesi furono fra gli ufficiali 26 morti, 84 feriti, 11 dispersi e fra la truppa 244 morti, 1040 feriti, 354 dispersi. Le perdite dei francesi furono fra gli ufficiali, 4 morti, 18 feriti e fra la truppa 92 morti, 463 feriti, 15 dispersi. Queste cifre dimostrano che la battaglia del Piave fu una delle più grandi della storia. Grande anche per le ripercussioni che provocò. I combattenti italiani hanno il diritto di leggere con orgoglio questa pagina di Ludendorff dedicata alla battaglia del Piave.* «Il Comando austriaco, *scrive Ludendorff*, si diceva sicuro della vittoria: il generale Arz indicava come mèta la valle del Po. I miei presagi divennero più neri quando appresi che l'offensiva austro-ungarica era stata differita al 15 giugno. In quel giorno e nei seguenti tutta l'attenzione di Hindenburg e la mia erano concentrate sulla fronte italiana. Intuivamo che colà avveniva qualche cosa di decisivo, forse la decisione, per l'ulteriore corso della guerra. Quando ci giunse, fin dal secondo giorno della battaglia, la notizia che l'offensiva era fallita e che le truppe austro-ungariche del gruppo di eserciti del Maresciallo Conrad, sulle quali facevamo il massimo assegnamento, erano state così duramente provate ed avevano subito perdite così gravi che erano incapaci di un nuovo sforzo, sentimmo che la partita era perduta. La decisione che fino allora era da attendersi sulla fronte di Francia, improvvisamente si spostava assumendo proporzioni assai vaste per le sue ripercussioni sulla fronte italiana, che fino a quel momento non poteva essere considerata che un teatro secondario di operazioni. Più gravi notizie sulle proporzioni della sconfitta austriaca ci giunsero nei giorni successivi. L'Austria aveva riportato una sconfitta che poteva essere decisiva. Non si poteva più fare assegnamento su trasporti di contingenti austro-ungarici sulla fronte tedesca. Era dubbio che l'Austria stessa potesse resistere a un forte attacco italiano. E se l'Austria come avevamo ragione di temere, cadeva, *la guerra era perduta*. Per la prima volta avemmo la sensazione della nostra sconfitta. Ci sentimmo soli.

«Vedemmo allontanarsi fra le brume del Piave, quella vittoria che eravamo già certi di cogliere sul fronte di Francia. Colla morte nel cuore vidi che le nostre speranze cadevano come foglie morte». *Non meno perentorio è il giudizio di Hindenburg:* «La calamità del nostro Alleato, *dice Hindenburg*, era una disgrazia anche per noi. L'avversario sapeva al pari di noi, che l'Austria - Ungheria aveva con questo attacco gettato tutto il suo peso nella bilancia della Guerra. Da questo momento la monarchia danubiana aveva cessato di essere un pericolo per l'Italia». *Lo scrittore inglese Treveylan dice a sua volta:* «L'Italia era salva. Ma non sapevamo che l'Austria - Ungheria fosse con altrettanta certezza spacciata. La vittoria difensiva di Diaz nel giugno 1918 può essere aggiunta al lungo elenco delle battaglie mondiali decisive».

Una leggenda

Siamo a Vittorio Veneto. Una leggenda intanto deve essere immediatamente sfatata e che cioè al momento del grande attacco degli italiani, l'esercito austro-ungarico fosse in stato di avanzata decomposizione. Ciò è falso. E' vero, invece, che nelle giornate del 24, 25, 26, 27, 28 ottobre gli austro-ungarici si difesero accanitamente. La conca dell'Asolone, del Pertica, del Solarolo furono dal 24 al 27 e anche in seguito teatro di lotte cruente. I nostri 3 Corpi d'armata del Grappa ebbero ciascuno oltre 8000 uomini fuori di combattimento. Gravissime anche le perdite nemiche: il generale Horsetsky assicura che la sua fanteria perdette il 40 per cento degli effettivi. Le perdite totali degli italiani furono di 34.000 uomini; quelle inglesi 1500 quelle francesi 500. Il generale Alberti prospetta tutte le fasi della battaglia di Vittorio Veneto. La narrazione è appassionante. Magnifiche per aggressività le nostre Brigate Como e Bisagno.

Il colonnello Glaise Horstenau, ora direttore dell'Archivio di guerra di Vienna, così parla di Vittorio Veneto: «Sui monti tra Brenta e Piave, divampò una lotta durata quattro giorni che per la violenza in nulla cedette alle grandi battaglie della guerra mondiale e che divenne una spaventosa tragedia della storia della guerra... su ogni rupe, intorno ad ogni caverna, ad ogni galleria, si lottò con indescrivibile accanimento».

Le conseguenze della vittoria italiana furono irreparabili per gli Imperi centrali. Il generale tedesco Von Bernhardi dichiara laconicamente: In Italia avvenne la decisione. *Meno laconico, ma non meno eloquente, il pensiero di Ludendorff:* «Dopo il giugno del 1918 la sensazione che avevamo perduto la guerra diventò in noi ogni giorno più precisa ed in questo amaro stato d'animo continuammo la lotta estenuante sul fronte di Francia perchè nessun generale consentirà a dichiararsi vinto fino a quando vi sia una sola speranza di poter correggere le sorti della lotta e vi sia la possibilità di trovarsi in buone condizioni per le trattative di pace. Nell'ottobre del 1918 ancora una volta sulla fronte italiana rintronò il colpo mortale. A Vittorio Veneto l'Austria non aveva perduto una battaglia, ma aveva perduto la guerra e se stessa, trascinando anche la Germania nella propria rovina. Senza la battaglia distruttrice di Vittorio Veneto, in unione d'armi con la monarchia austro-ungarica avremmo potuto continuare la resistenza disperata per tutto l'inverno...».

E' dunque l'Italia che ha evitato agli alleati un quinto inverno in trincea e costretto la Germania a deporre le armi. E' dunque, stata l'Italia uno dei massimi fattori determinanti della vittoria degli Alleati. Vittoria dovuta alla tenacia, alla resistenza, all'eroismo dei soldati italiani.

"Giù il cappello,,

Udite, udite, o uomini di buona fede, come ne parla l'arciduca Giuseppe comandante il 7.o Corpo di armata austro-ungarico. Siamo al 24 ottobre del 1915. L'Arciduca scrive:

«La situazione diventa di ora in ora sempre più critica: gli italiani fanno seguire gli assalti agli assalti e noi soltanto a prezzo di enormi perdite riusciamo a contenerli.

E gli italiani? Giù il cappello! Lotte selvagge e disperate hanno luogo fra noi e loro, e soltanto la morte parla. Gli italiani vengono all'assalto in masse compatte e subiscono perdite indescrivibili; si fanno macellare in massa, ma pure continuano sinchè pochi uomini rimangono in piedi. E questa lotta prosegue senza posa seminando morte e sterminio».

La 5.a Armata ha perduto ben 36.470 uomini, di cui 18.950 del Corpo d'armata dell'Arciduca (VII).

«Dopo questa grave battaglia — nella quale le due parti belligeranti, nonostante gli sforzi sovrumani compiuti, sono rimaste ai punti di partenza — debbo constatare che per le mie truppe il risultato rappresenta una vittoria, per il modo come esse si sono difese, e per la tenacia con la quale hanno conteso il passo all'assalitore.

«Ma non posso qui non riconoscere l'immenso lavoro compiuto dagli italiani, i quali gettandosi quotidianamente contro il cerchio d'acciaio dei miei eroi, con inaudito sprezzo della morte subendo perdite terribili, soltanto per poco non riuscirono ad aver ragione della nostra resistenza eroica. Ciò che qui hanno fatto gli italiani va scritto a caratteri immortali nel libro d'oro della storia. Queste due Nazioni che — costrette dalla sorte — combattono con selvaggia disperazione una lotta per la vita o per la morte, meglio starebbero l'una vicina all'altra amiche. Fra gli italiani e ungheresi ben poche sono le ragioni di dissidio».

Il 15 novembre 1915:

«Debbo riconoscere che gli italiani attaccano con incredibile tenacia e Cadorna può essere fiero delle sue truppe.

«Davanti alle mie linee vi sono vere ecatombi di cadaveri italiani ed ungheresi, i quali nell'eroismo hanno concluso pace ed amicizia eterne».

Il 29 novembre è sempre l'Arciduca Giuseppe che parla:

«Con tutto l'animo debbo esprimere la mia meraviglia per gli italiani; una simile pazienza tenace negli attacchi, con simili perdite, è qualche cosa che mai avevo visto».

E sulla sesta battaglia dell'Isonzo:

«Accanto alla tenacia dei nostri difensori va rilevata la tenacia degli attaccanti che senza pausa e in masse compatte assaltano certe giornate un numero infinito di volte. Il contegno degli italiani è semplicemente stupendo. Nonostante le perdite immense e il nostro fuoco micidiale le sue truppe hanno attaccato con sempre maggiore energia. Una cosa simile mai è stata osservata su altre fronti».

Gli eroi

Nell'agosto del 1916, l'Arciduca Giuseppe scrive:

«Ammiro sinceramente gli italiani, che nonostante inaudite perdite di sangue, attaccano ripetutamente con sempre maggiore energia sotto il nostro fuoco micidiale. Doberdò è un campo di cadaveri sul quale italiani e magiari hanno scritto quale sia il vero patriottismo e il vero eroismo». *Nel settembre del 1916:* — Giudicando imparzialmente, *dichiara l'Arciduca Giuseppe*, dobbiamo notare come degni di ammirazione il grande ardire e lo slancio degli italiani. Un coraggio meraviglioso che — anche se nemici — si deve ricordare col più profondo rispetto». *Novembre del 1916:* «I soldati della Brigata Toscana sono stati gli eroi della giornata. Alle 11.10 allorchè il fuoco di distruzione imperversava sulle nostre linee, la fanteria italiana scattava tutta contemporaneamente, come a un comando magico...».

***

Davanti a queste testimonianze noi abbiamo il diritto di gridare: giù il cappello, come dice l'Arciduca Giuseppe, o ex-nemici di ieri!

Prendete atto, ex-alleati!

***

Questa rievocazione della guerra italiana e dell'eroismo degli italiani durante la guerra, appartiene alla storia e all'onore del popolo italiano. Il quale da lungo tempo non considera più nemici, e nemmeno ex-nemici, i popoli contro i quali combattè: li considera amici e pratica con essi una politica di pace, di giustizia, di collaborazione. La rievocazione è diretta contro coloro che hanno cercato di dimenticare o diminuire il sacrificio volontariamente assunto dall'Italia, dopo essere stati salvati e, comunque, potentemente aiutati. Nè questa pubblicazione ha per obbiettivo di suscitare eccitazioni bellicose: le Camicie Nere sanno — dal discorso di Littoria — qual'è la guerra preferita dalla Rivoluzione fascista.

MUSSOLINI

Cinquanta lettere di Baracca all'archivio di guerra di Milano

MILANO, 22 pom.

La contessa Paola Baracca Biancoli, madre dell'eroico aviatore medaglia d'oro Francesco Baracca, ha donato all'archivio di guerra di Milano, cinquanta lettere autografe in parte inedite, dell'eroe. Sono lettere scritte dal fronte nei periodi più importanti della guerra.

Il Podestà di Milano ha fatto pervenire alla contessa Baracca i più fervidi ringraziamenti, assicurando che l'archivio di guerra conserverà con la più gelosa cura i documenti di un eroe di cui è tanto fiero il popolo italiano.

La solenne esaltazione di P. Giuseppe Pignatelli

nella gloria dei Beati

CITTA' DEL VATICANO, 22

Dopo le tre virginee Sorelle che lo precedettero nella Gloria del Bernini, ieri ha avuto gli onori della Beatificazione il Beato Giuseppe Pignatelli, forte campione di quella eletta tra le milizie di Cristo che è la Compagnia di Gesù.

Mentre nelle domeniche precedenti le tribune dell'abside erano per gran parte occupate da Suore, ieri vi avevano la prevalenza i Sacerdoti Figli di S. Ignazio di Loyola.

Subito dopo la tribuna della Famiglia del Papa, il primo posto era tenuto dal Preposito Generale della Compagnia di Gesù Padre Vladimiro Ledóchowki. Della Spagna son presenti, oltre l'Incaricato di affari di Spagna, anche duecento pellegrini di Saragozza, patria del Beato, di Barcellona e di Valencia e il Vice-Postulatore della causa P. Segarra. D'Italia sono presenti tutti i Provinciali delle cinque Provincie, Napoletana, Veneta, Romana, Piemontese e Sicula, il rappresentante del Vescovo di Parma Mons. Palazzi, il Prevosto di Colorno Mons. Gazzi col Segretario del Comune anche per il Podestà e cinquanta pellegrini, mons. Zilieri Arciprete di Fornovo, il Rettore e una rappresentanza del Seminario Regionale di Posillipo per Napoli. Vi sono anche dieci Gesuiti delle Missioni venuti dall'India, dall'Africa dall'America.

Le miracolate

Ma degna di particolare attenzione, nelle prime file sotto la tribuna della Famiglia Papale, è una delle miracolate, Maria Berta Giir. Martines venuta appositamente da Barcellona. Come è noto il 21 novembre del 1928 questa semplice domestica invocando il Ven. Pignatelli quasi istantaneamente guarita da tutte le malattie polmonari e addominali che l'avevano bersagliata dal 1925 in poi e quasi condotta sull'orlo del sepolcro. Da allora Maria Berta godette e gode di ottima salute.

L'altra miracolata è Suor Maria dell'Assunzione, Canonichessa dell'Ordine Regolare di S. Agostino, la quale il 29 Marzo 1928 nel monastero di San Cristofaro ad Ibiza, nelle Isole Baleari, invocato il Beato Pignatelli, guarì improvvisamente e totalmente di una artrite cronica che si era aggravata in litiasi renale, la quale la crucciava da più di quattordici anni. La suora essendo di clausura non potè muoversi dal suo romito convento del Mediterraneo e mandò lui in sua vece una parente.

Una stirpe di Principi

Mentre i Gesuiti profughi spagnoli occupavano domenica mattina la tribuna dei Sovrani, la tribuna dei Parenti era occupata da una quarantina di membri della Principesca Famiglia Pignatelli, sia di Spagna che l'Italia. Fra essi può annoverarsi lo stesso Decano del Sacro Collegio Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, che teneva il primo posto nella pancata dei Cardinali della S. Congregazione dei Riti, i quali sono intervenuti questa volta eccezionalmente numerosi e precisamente gli Em.mi Laurenti, Prefetto, Segura y Seanz, già Primate di Spagna, anch'egli esule per le persecuzioni odierne, Hlond, Primate di Polonia, dove l'Ordine ebbe asilo, Rossi, Dolci, Verde, Ehrle. Gli altri Parenti avevano a capo il Principe Sostene Pignatelli di Monteleone, residente a Palermo.

Nella pancata in cornu epistolae era il Card. Pacelli, Arciprete della Basilica Vaticana, con il Capitolo Vaticano, tra cui parecchi Arcivescovi e Vescovi; e nella pancata retrostante a quella dei Cardinali dei Riti avevano preso posto molti Arcivescovi e Vescovi, tra i quali S. E. Mons. Boleslao Sloskan, il venerando Vescovo reduce dalle prigioni bolsceviche, S. E Mons. Michele D'Herbigny, S. E. Mons. Okonievoski, Vescovo di Culma (Polonia), S. E. Mons. Wetmanski, Vescovo titolare di Kemakh, ausiliare del escovo di Plok in America, il Vescovo di Barcellona S. E. Mons. Emanuele Isuvita y Almándos, l'Arcivescovo di Spàlato, S. E. Mons. Quirino Clemente Bonefacci, S. E. Mons. Lodovico Budonovic, Amministratore Apostolico della Banka pure in Iugoslavia, S. E. Mons. Guglielmo Berning, Vescovo di Osnabrück in Germania, S. E. Mons. Filippo Perlo, Vescovo tit. di Maronea, S. E. Mons. Gabriele Perlo, Vescovo titolare di Arnizone.

Funzionava S. E. Mons. Pietro Pisani, avendo a Prete Assistente Mons. Bianchi-Cagliesi, a Diacono Mons. Grosso, a Suddiacono Mons. De Sarzana. La funzione si è svolta con il solito rito dalle 10 a poco prima di mezzodì, mentre la Basilica era gremita di fedeli e l'abside era straordinariamente illuminata. Illuminata era anche la statua di S. Ignazio.

S. E. Mons. Alfonso Carinci, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti accompagnò il Postulatore Padre Carlo Miccinelli S. I. prima dinanzi al Prefetto dei Riti Card. Laurenti, poi dinanzi all'Arciprete di S. Pietro Card. Pacelli per aver da loro l'autorizzazione a leggere il Breve della Beatificazione, il quale, difatti, è stato subito dopo letto in modo chiaro da Mons. Gramatica.

Terminata la lettura del decreto si scoperse la Reliquia del Beato sull'altare della Cattedra e la sua Immagine felicemente dipinta dal Galimberti nella raggiera che sovrasta all'altare stesso.

Mentre la folla scoppiò in un fragoroso applauso, il celebrante Mons. Pisani intonò il Te Deum e alzò il primo oremus in onore del Beato Giuseppe. Le campane intanto effondevano i loro rintocchi di solenne letizia.

Con questo Beato la Compagnia di Gesù ne conta in cielo circa duecento trenta, cui devono aggiungersi trentatre Santi.

Dopo si celebrò la Messa Pontificale e si distribuirono, come di consueto le vite del novello Beato in due edizioni, una più vasta e una in compendio. La vita è stata scritta dal P. Camillo Beccari, compianto Postulatore Generale della C. d. G. nel 1919 è stata aggiornata ed integrata dall'attuale Postulatore Padre Carlo Miccinelli, stampata ad Isola del Liri.

Sui due piloni della Veronica e di S. Elena erano esposti gli arazzi dei miracoli e dal verone centrale della facciata pendeva quello della glorificazione del Beato.

Il Papa discende in San Pietro

Per la discesa del Papa in S. Pietro alle 18 la Basilica si popolò presto come nelle grandi circostanze.

Nelle tribune dell'abside prendono posto il Corpo diplomatico, l'Ordine di Malta, l'Ordine del S. Sepolcro, il Patriziato e l'Aristocrazia romana. Nella tribuna dei Sovrani S. E Monsignor Nardone, Segretario della Sacra Congregazione del cerimoniale, accompagnò con la scorta d'onore le LL. AA. RR. le Infanti Beatrice e Cristina di Borbone e S A. R. l'Arciduca Francesco Giuseppe d'Austria, venuto in pellegrinaggio con la sua nazione. Nella tribuna del Comitato per l'Anno Santo dove c'erano tra gli altri il Presidente comm. Ciriaci, il Segretario ing. Cassinis e il Duca D'Ardia Caracciolo — avevano preso posto S. E. Huszàv Caroly, già Presidente del Consiglio dei Ministri e il Cav. di gr. Croce D. Zsembery Istvàn nella sua pittoresca divisa di Magnate d'Ungheria.

Qualche minuto dopo le 18 le trombe d'argento annunciano l'arrivo del Pontefice che giunse all'altare della Cattedra sopra un'onda di acclamazioni. La Cappella Giulia intonò l'O salutaris Hostia, mentre il Papa si genuflesse al faldistorio e si espose il SS. Sacramento. Seguì poi la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Eman Irurita y Almandos, Vescovo di Barcellona.

Riposto il SS. Sacramento, il Preposito Generale della Compagnia di Gesù P. Ledóchowski, il Postulatore della causa P. Miccinelli il Provinciale di Napoli P. Manzo, il Provinciale del Veneto, P. Rosi e gli Assistenti di Spagna e d'Italia P. Boetto e P. Gutierrez del Olmo, quali successori del Beato nelle cariche da essi ora tenute, e Mons. Gazzi, Prevosto di Colorno, dove il Beato fece risorgere la Compagnia, si appressarono ai piedi del Santo Padre per fargli il solito rituale omaggio di vite, di immagini, di fiori e d'una Reliquia.

Questa consiste in un piccolo osso del Beato, perchè del suo corpo non si trovarono che poche ossa e della polvere, ora conservati in un'urna ai piedi dell'altare del Crocefisso nella chiesa del Gesù. Quest'osso è racchiuso in un medaglione ovale sbalzato in argento con la figura del Beato e le due statue della speranza e della carità.

Alle 18,45 il Santo Padre riattraversava la Basilica tra le esultanti acclamazioni della moltitudine. Disceso nella Cappella della Pietà gli si schierarono intorno i Cardinali che lo avevano accompagnato e precisamente gli Em.mi Card. Pignatelli di Belmonte, Gasparri P., Pacelli, Sincero, Gasparri Enrico, Bisleti, Segura, Hlond, Ehrle, Rossi, Laurenti, Dolci, Verde, Capotosti, Lucatelli, Marchetti Selvaggiani e Fumasoni-Biondi. Con tutti si intrattenne con freschezza di forze e di spirito, ma specialmente con il Cardinale Ehrle che appartenendo alla Compagnia di Gesù aveva voluto malgrado l'età assistere all'esaltazione di questo novello Beato.

Fuori nella piazza molti si dirigevano subito verso il Laterano per la processione del Salvatore, che suggellò questa novella giornata di santità del Giubileo della Redenzione.

GIUSEPPE DE MORI

I preparativi in Laterano

per le imminenti cerimonie

I lavori di addobbamento nella Basilica di San Giovanni per le solenni cerimonie che si inizieranno domani sera in occasione del trasporto e dell'esposizione della veneranda Icone del Salvatore per le solenni cerimonie papali che si compiranno giovedì prossimo festività dell'Ascensione possono dirsi ultimati.

Nella navata centrale si stanno costruendo steccati per il passaggio del corteo pontificio.

Sono stati praticati dei tasselli nel pavimento marmoreo per fissarvi le assi che sostengono lo steccato con lo stesso sistema che si usa nella Basilica di San Pietro nelle cerimonie cui interviene il Papa. Così pure si sta costruendo lo steccato dinanzi alla gradinata della facciata principale della Basilica destinato al momento in cui Pio XI, come si afferma, impartirà al popolo la benedizione dall'alto della loggia della Basilica.

Tutta la navata centrale è stata addobbata con gli antichi damaschi della basilica. Numerosi lampadari sono stati esposti nell'arcone, negli archi della Cappella e lungo i pilastri.

In precedenza a San Giovanni in Laterano nella Cappella Papale il giorno della Ascensione cantava Messa uno dei Cardinali dell'Ordine dei Vescovi.

Giovedì prossimo alla Cappella Papale canterà la Messa il Cardinale Sincero vescovo suburbicario di Palestrina.

Domenica prossima 28 corr. si celebrerà l'ultima delle beatificazioni di questo primo ciclo e sarà quella della venerata Caterina Labouret delle Figlie della Carità di S. Vincenzo De Paoli.

Per la circostanza si troveranno in Roma pellegrinaggi e rappresentanze venute dalla Francia che poi assisteranno pure alla solenne canonizzazione del 4 giugno del Beato Andrea Fournet, anche questo di nazionalità francese.

Alla beatificazione della Ven. Labouret assisteranno cinque nipoti e poi un larghissimo stuolo di religiose Figlie della Carità con la Madre generale della Curia generalizia.

Vi saranno le rappresentanze di numerose case dell'America e della Cina. Vi assisteranno inoltre trecento Figlie dell'Associazione della Medaglia miracolosa.

La partenza di Monsignor Mooney per Quebec

Mons. Edoardo Mooney, delegato apostolico nel Giappone, è partito ieri diretto a Quebec. Nel prossimo settembre farà ritorno alla sua sede a Tokio.

Pellegrini ricevuti dal Papa

Il Santo Padre ha ricevuto 34 pellegrini spagnoli, 135 pellegrini belgi, 85 pellegrini di Carpi con a capo il Vescovo S. E. Mons. Pranzini.

Successivamente, nella Sala del Concistoro, ha ricevuto 200 alunni interni ed esterni dell'Istituto Salesiano di Genzano col direttore Don Carlo Rossi.

Ha quindi ricevuto una trentina di sacerdoti propagandisti delle Pontificie opere missionarie con a capo Mons. Zanetti, 150 pellegrini terziari francescani di Amsterdam.

Ha pure ricevuto gruppi di un istituto di Spezia, dei collegi di Fano e di Fiesole e 500 dipendenti della Amministrazione provinciale di Milano, 300 dipendenti della Congregazione di Carità di Milano e 150 partecipanti al Congresso degli esattoriali.

Udienze Pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. il Card. Enrico Gasparri, Prefetto del Supremo Tribunale della Signatura apostolica;

S. E. il Card. Capotosti, Pro Datario;

S. E. mons. Salotti, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide;

Padre Hlande, S. I.;

il sig. Debray, Presidente della Gioventù Cattolica francese;

la signora Steenberghe-Engering.

Il Papa ha ricevuto numerosi pellegrinaggi fra i quali 100 pellegrini di Erbipoli, 20 di Legnano, 80 di Parma, 75 di Montevergine, 60 alunni del Pontificio Seminario Campano, 150 operai tessili di Terni, 250 alunni del Convitto nazionale Principe di Napoli, 50 del Liceo di Assisi e Avellino, 20 della Scuola media agricola di Cremona, 30 del R Liceo Ginnasio di Sassari.

La prossima consacrazione di S. E. Mons. Baranzini

SIRACUSA, 22 pom.

S. E. R.ma Mons. Dott. Ettore Baranzini, nostro Arcivescovo, sarà consacrato il prossimo lunedì di Pente-

coste, 5 Giugno, nella chiesa di San Carlo al Corso in Roma, da Sua Eminenza Rev.ma il signor Cardinale Francesco Marchetti-Selvaggiani, Vicario di Sua Santità.

Assisterà alla solenne cerimonia una larga rappresentanza di Clero e di popolo dell'Archidiocesi, che sarà nello stesso tempo il primo pellegrinaggio siracusano dell'Anno Santo.

Nel pomeriggio della Domenica di Pentecoste, 4 Giugno, in tutte le chiese della Città e della Diocesi, si farà un'ora di adorazione al SS. Sacramento per implorare sul capo del nuovo e già beneamato Pastore, le più elette grazie celesti.

Gli alunni del Collegio lombardo preparano per la circostanza uno splendido numero unico illustrato.

L'Istituto di studi romani in omaggio al Capo del Governo

ROMA, 22

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il direttore dell'Istituto di studi romani C. Galassi Paluzzi che gli ha recato in omaggio varie pubblicazioni dell'Istituto e sue e gli ha riferito intorno all'opera svolta e al programma di futura attività dell'Istituto per la espansione degli studi romani nel mondo e per la pubblicazione di una storia di Roma in oltre 20 volumi, scritti da eminenti studiosi italiani. S. E. il Capo del Governo ha approvato l'impresa scientifica che darà all'Italia una degna storia di Roma.

Monete del primo secolo rinvenute presso Lubiana

GRAZ, 22

La *Tagesposte* riceve da Lubiana: Nella località di S. Maroin nei pressi di Lubiana durante i lavori per la costruzione di un pozzo sono state rinvenute parecchie monete del primo secolo dopo Cristo.

Secondo il parere di esperti si tratta di monete dell'epoca dell'Imperatore Claudio. Dato che in quel luogo già precedentemente erano stati trovati parecchi oggetti antichi si ha intenzione di procedere a scavi su vasta scala. (*Stefani*).

L'ergastolo alla Bonvecchiato per il veneficio di Milano

MILANO, 22

E' terminato sabato alle ore 15, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Maria Bonvecchiato di anni 35, da Noale Padovano, accusata di aver ucciso mediante veleno la cameriera Emisa Merklin, istriana, di anni 30, versandogli arsenico in un caffè pubblico della nostra città. Il Presidente ha dato lettura della sentenza con la quale la Corte ritiene Maria Bonvecchiato colpevole del delitto ascrittole e la condanna alla pena dell'ergastolo. La Bonvecchiato ha accolto la sentenza con l'impassibilità dimostrata in precedenza.

Il romeo belga tornerà in patria a piedi

ROMA, 22

Vi abbiamo già segnalata la presenza in Roma di un singolare pellegrino belga, Edmondo Duvier, di 50 anni, che ha percorso a piedi, in 51 giorni, 1679 chilometri per venire ad acquistare il giubileo. Ecco come il Duvier racconta la sua faticosa e pia peregrinazione.

« Mi sono messo in cammino il 21 marzo con un bastone in mano e cinque franchi in tasca avendo l'intenzione di essere veramente pellegrino, cioè di chiedere vitto e alloggio alla carità del prossimo. Ad ogni giornata la sua pena; e fin dall'inizio del viaggio percorsi circa 25 chilometri giornalieri. Passai il Lussemburgo, la Lorena, l'Alsazia, la Svizzera ed ebbi sempre un'accoglienza cordiale e simpatica. Non mi fu mai rifiutato nè un pezzo di pane nè un po' di paglia. Particolarmente cordiale mi fu l'accoglienza di sacerdoti e religiosi. Entrato in Italia passai per Milano, Piacenza, Modena, Bologna, Firenze, Siena e Viterbo soffrendo un po' il calore durante il giorno e il freddo di notte.

« Aiutato dai podestà dei vari luoghi e dalle opere assistenziali, alle quali esprimo la mia riconoscenza, ebbi sempre accoglienze simpatiche. Arrivato a Roma, mi rivolsi a Mons. Devoghel e all'ambasciata del Belgio, dalla quale fui generosamente aiutato.

« Dopo avere assistito con commozione alla Beatificazione di Gemma Galgani, fui il giorno successivo ricevuto dal Santo Padre il quale, dopo essersi degnato di interrogarmi sul mio viaggio, mi disse: «Vi guadagnerete certamente l'indulgenza plenaria».

« Il Sommo Pontefice benedì quindi me, la mia famiglia, i miei amici e benefattori. Poi discesi nella Basilica di S. Pietro per ringraziare la Santa Vergine dei suoi particolari favori. Compiuta la visita giubilare e visitata la città abbandonerò Roma martedì e tornerò a casa a piedi, riportando nell'animo tanta ricchezza di così dolci ricordi ».

Il Convegno fiorentino

degli studenti cattolici d'arte

FIRENZE, 22

(Ferondi) *Un foltissimo stuolo di studenti d'arte aderenti al Segretariato artistico tra le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica si è ritrovato a Firenze, a convegno, per scambiare alcune idee sul movimento artistico attuale osservato dal punto di vista cattolico.*

I lavori del convegno sono riusciti veramente interessanti sia per il contributo dei Relatori, sia per il vivo interesse che alle discussioni hanno preso tutti i convenuti.

Ieri sera, dopo le 21, nel salone di Palazzo Pucci, presentato dall'avv. Mario Luzzi, al quale fa capo il segretariato artistico Universitario, il prof. don Ernesto Bianchi ha parlato su « La libertà e le regole dell'artista sacro ».

La relazione Bianchi

L'oratore ha con profondità di pensiero toccati alcuni punti ed aspetti del tema da illustrare richiamandosi particolarmente all'ultimo discorso del Santo Padre sull'arte che risollevò una ampia discussione sulla libertà e le regole che sembrano vincolare l'artista sacro più del profano.

Nella lunga relazione — che dobbiamo citare per sommi capi per ragioni evidenti di spazio — il relatore ha sostenuto che l'artista sacro per quanto riguarda l'opera da eseguire, a differenza di quello profano (che non eseguisca per commissione) non è libero di creare il soggetto, e nemmeno l'idea che lo rappresenti; ma è libero solo nella « visione », nella rappresentazione sensibile di esso; è la libertà caratteristica dell'artista, da cui nascono le « creazioni » artistiche.

L'artista sacro poi, deve cercare il bello religioso e virtuoso. Ma, quando lavora, solo le necessità dell'opera devono dominarlo e deve cercare direttamente la perfezione dell'opera, non altro.

Per quanto riguarda il problema dell'opera (stile e tecnica), rileva l'oratore, per sè nessun vincolo è messo. Non sono prescritte regole convenzionali, ma solo una certa continuità con la tradizione e il serio possesso d'una tecnica che bisogna possedere, e non essere posseduti da lei.

L'artista sacro è, nelle sue relazioni con il pubblico, un obbediente alle prescrizioni della Chiesa e alla utilità del popolo. Ma è poi sottratto da altri ceppi più gravi: egli dev'essere molto riflessivo, perciò un solitario. Dev'essere fedele al suo servizio delle necessità del culto e perciò sottratto ai capricci, spesso così esigenti ed umilianti, della moda, ecc.

Infine, tra gli applausi generali, l'oratore ha concluso che, in generale lo artista sacro, per il fatto ch'è impegnato a grandissimo compito, è obbligato da molte regole, ma nello stesso tempo è esaltato allo sforzo di tutte le sue facoltà per produrre cose degne dell'idea a cui serve; è come il soldato, stretto alla disciplina, ma invitato all'eroismo.

Questa mattina alle ore 8 Mons. Bartoloni ha celebrata la S. Messa nella Basilica della SS. Annunziata rivolgendo, al Vangelo alcune parole di circostanza ai presenti i quali alle 10 si son riuniti a palazzo Pucci, per ascoltare la relazione di Piero Bargellini, Direttore del Frontespizio, *su* « L'Artista cristiano di fronte alle correnti di pensiero contemporaneo ».

Tra i numerosi presenti oltre Mons. Guido Anichini Assistente Ecclesiastico Centrale ed il dott. Igino Righetti Presidente generale delle Associazioni Universitarie, abbiamo notato il Padre Cordovani, Mons. Polvara, Mons. Faraoni, Don Renalli ecc.

Ci spiace di non poter oggi passare nella sua integrità la breve ma completa, succosa relazione di Bargellini perchè nella sua integrità dovrà essere pubblicata negli atti ufficiali dell'odierno convegno artistico, ma pur non essendo facile, ci proveremo a darne una sintesi della sintetica relazione.

La relazione Bargellini

Il relatore ha iniziato affermando che la bellezza non può contrastare la verità, perchè bellezza e verità al vertice son tutt'uno in Dio e chi possiede la verità deve riconoscere perciò qualche carattere della bellezza. Ora, avendo la nostra dottrina di Verità quali punti fondamentali la Creazione, la Rivelazione, la Grazia, l'oratore ritiene che le leggi regolanti il problema dell'arte debbano confermare queste tre verità e che, non per identità ma per analogia, sia possibile ad un cristiano fissare certi canoni di arte.

A questo punto l'oratore ricorda e prende a sostegno delle sue affermazioni il « Brieve dell'arte dei pittori senesi » *compilato nel 1450.*

Rilevando poi come l'artista cristiano non possa essere nè positivista, nè idealista, il relatore esclude che l'artista cristiano debba essere un copiatore o un naturalista inquantochè la fedeltà al mondo creato, in arte non è nè schiavitù naturalistica, nè annullamento dell'idea nell'oggetto, nella stessa maniera come la dottrina cattolica della creazione fuori di Dio è egualmente distante dal panteismo e dal materialismo, dall'idealismo e dal positivismo.

L'oratore chiestosi se è sacrificato il cristiano pel quale creazione e rivelazione son punti fondamentali di fede, esclude che l'artista sia sacrificato sia per l'essere fedele alla realtà oggettiva del mondo creato sia per l'esser soggetto alla tradizione; anzi a chiarimento, l'oratore reclama come primo elemento necessario nell'artista l'ispirazione artistica senza la quale sarebbe nulla la fedeltà obiettiva, la sottomissione al soggetto, il mestiere, la cultura ecc.

Il relatore, dopo aver partitamente ed acutamente esaminate le tre correnti predominanti nell'arte moderna europea — quella naturalistica, quella metafisica e quella post-impressionistica — ha determinato dicendo che oggi l'arte cristiana dovrebbe puntare verso il realismo auspicato da tutti gli spiriti più aperti; un realismo dove materia e spirito siano inscindibili, dove cerità e fantasia si completino dove mondo esteriore e interiore si armonizzino, dove infine soggetto e oggetto mantengano quella posizione che già hanno nella dottrina cattolica, l'unica dottrina che, dopo i fallimenti dei presuntuosi monismi, s'è dimostrata ancora sapiente interprete della viva realtà.

Alla relazione di Bargellini che è stata accolta da vivissimi applausi e da cordiali complimentazioni è seguita una lunga discussione alla quale hanno partecipato Mons. Polvara, Luzzi, Sangiorgi, Mons. Faraoni, Fuasco, Lodoli, Abraam, Frattin, Pennisi, Fratalocchi, Padre Pistorini, Bona, Padre Orlandi, Riccio, D'Alberto ecc.

Dopo le ampie discussioni infine riassunte e delucidate dal Relatore la riunione è stata sospesa ed i lavori del convegno sono stati rinviati al pomeriggio per la preannunziata adunanza organizzativa.

Nel pomeriggio gli intervenuti al convegno si sono riuniti per un'adunanza organizzativa durante la quale è stato tracciato il programma di attività del Segretariato artistico fucino per l'anno corrente.

I Sovrani a Villa Medici per l'inaugurazione del nuovo Museo

ROMA, 22

Sabato le LL. MM il Re e la Regina d'Italia si sono recati a Villa Medici per l'inaugurazione del nuovo museo della villa stessa e dell'esposizione annuale dei pensionati dell'Accademia di Francia. I Sovrani sono stati ricevuti dal direttore dell'Accademia sig. Denyse Puech e dell'ambasciatore di Francia De Jouvenel.

Alla cerimonia inaugurale assistevano numerose personalità italiane e francesi, i direttori degli istituti francesi di Roma, i pensionati dell'accademia, i membri della colonia e numerose autorità. Visitate le opere esposte dagli allievi dell'Accademia, i Sovrani hanno assistito all'esecuzione di alcuni brani lirici di uno dei pensionati.

Dirigendosi quindi verso il nuovo museo creato dal sig. Puech, gli Augusti ospiti si sono vivamente interessati alle opere esposte ed alla varia produzione artistica degli allievi dell'Accademia tanto nella mostra annuale quanto nel museo e quindi ossequiati dai presenti si sono allontanati.

La folla adunatasi nei pressi dell'Accademia ha salutato i Sovrani con una calorosa manifestazione.

Il "Libia,, tornato in Patria dopo nove anni di permanenza in Oriente

TARANTO, 22

Sabato matt. è giunto a Taranto il regio incrociatore «Libia» tornato in patria dopo 9 anni di permanenza nei mari dell'estremo Oriente, ove è stato sostituito dall'incrociatore «Quarto». Stamane stesso si è recato a bordo del «Libia» l'ammiraglio di squadra Cantù, comandante in capo del dipartimento marittimo del lo Ionio e del basso Adriatico per porgere il suo saluto al comandante dello stato maggiore e all'equipaggio della nave.

Bollettino giudiziario

ROMA, 22

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca fra l'altro:

Taramelli cav. uff Mario: Consigliere di Corte d'Appello in funzione di Presidente di sezione del Tribunale di Milano, è, con le stesse funzioni, tramutato al Tribunale di Bolzano; Chieppa cav. Pasquale: Consigliere di Corte d'Appello in funzione di Presidente di sezione del Tribunale di Brescia è tramutato al Tribunale di Spoleto in funzione di Presidente; Perla cav. Luigi: giudice del Tribunale di Varese è dichiarato rinunziatario all'impiego per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nel termine di legge; Ciceri Gaetano è nominato vice-pretore nel Mandamento di Monza.

VENDITA GIUDIZIARIA

Il giorno 27 Maggio 1933-XI ore 16 in Via Galliera N. 34 si procederà alla vendita all'asta pubblica di Macchinario Tipografico per Lire 150.000.

Bologna li 20-5-1933-XI.

L'Ufficiale Giudiziario
PIETRO POZZI

Per chi soffre di nervi

Non c'è bisogno di fare della gigantesca e clamorosa pubblicità per fare capire a tutti coloro che soffrono di nervi (che sono del resto sempre le persone più intelligenti e che hanno fatto o fanno lavorare troppo il loro cervello) che un prodotto farmaceutico non può *razionalmente* curare e tanto meno guarire mille mali.

L'Antinevrotico De Giovanni, la cui ricetta fu studiata per più di vent'anni dall' Illustre clinico Achille De Giovanni, Senatore del Regno, è il più energico tonico ricostituente del sistema nervoso, e cura una sola malattia: la nevrastenia.

L'insonnia, la sonnolenza, la facile irritabilità, la paura di avere mille mali incurabili, il timore della solitudine, i sudori improvvisi e frequenti, i capogiri, le palpitazioni di cuore o debolezza di polso, la sfiducia in se stessi e nei propri affari, il timore dello spazio e specialmente l'incapacità di attraversare le strade, le vertigini, le inappetenze, le facili commozioni, la fobia degli spettacoli in genere, le profonde melanconie, la suggestione, il ronzio o fischi alle orecchie, la debolezza visiva, i persistenti dolori di capo, sono questi i maggiori sintomi della nevrastenia.

Baccelli, Lombroso, Mantegazza e molti altri luminari della Scienza hanno solennemente confermato che l'Antinevrotico De Giovanni è l'unico rimedio contro questa terribile malattia.

L'Antinevrotico De Giovanni non contiene nè bromuri nè debilitanti.

Vi alzaste con Mal di testa?
Se siete continuamente tormentato da mal di testa a causa di stitichezza, allora per qualche tempo usate Bilax, la purga blanda e sicura. Ovunque: L. 4.50.
BILAX

LA CHININA MIGONE
È LA SOLA CHE PUÒ ABBELLIRE E DIFENDERE LA CAPIGLIATURA
CASA FONDATA NEL 1770

GLOBEOL
ANEMIA NEVRASTENIA DEBOLEZZA SCROFOLA CRESCENZA SURMENAGE CARDIOPATIE PUBERTÀ TUBERC.
CONVALESCENZA GUARIGIONE RAPIDA
IN PILLOLE O LIQUIDO

VOLETE LA SALUTE?
FERRO CHINA BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DI SICURA EFFICACIA
IL FERRO arricchisce il sangue la CHINA tonifica l'organismo i principi aromatici delle erbe alpine stimolano potentemente le funzioni digestive e assimilatrici.
FELICE BISLERI & C. - MILANO

AL MARE Villaggio Marino, Caroman (Venezia) Signore con bambini - Signorine sole - Bambini affidati alla Direzione - Spiaggia splendida - Pozzo artesiano - Medico residente - Scrivere Cav. R. GRAZIANI, UMBERTO I. 8 PADOVA

UFFICIO ARALDICO ITALIANO
FIRENZE
VIA MAGGIO 26 - TEL. 20-35
Pratiche pel Riconoscimento Governativo di Titoli Nobiliari. - Ricerche per qualsiasi famiglia.

SUPER 4
Il più moderno e scientifico apparecchio Radio di ultimissima creazione
OGNI AUDIZIONE UN SUCCESSO
Abolizione completa dei disturbi
da VESCOVINI
Via Lame 31
PAGAMENTI RATEALI

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

FIRENZE
Hôtel-Pension Jennings - Riccioli, Corso Tintori, 9 (Lungarno presso Grazie — Tram 19) — Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e abbonati.

MONTECATINI TERME
HOTEL DE LA VILLE, V. Elena - Casa di prim'ordine, ma tranquilla - Cucina eccellente - curata Auto alla Stazione - modici Proprietà Bonelli.

PISA
HOTEL NETTUNO, Restaurant, particolarmente indicato per comitive, Pellegrinaggi - Lungarno Regio - min. dalla stazione).

VIDICIATICO (m. 810 s. m.)
Stazione climatica dell'Appennino bolognese. Cura della Montagna, freschissima in tutte le stagioni. ALBERGO GIOVANELLI ambiente raccomandato sotto tutti i rapporti, trattamento ottimo, prezzi mitissimi.

MALATTIE
GENITO-URINARIE - PELLE
ELETTROTERAPIA - DIATERMIA
Dott. Cav. T. GUERRIERI
Tutti i giorni 10-12 e 14-19 (martedì e Domenica 15-19) - Sale d'aspetto separate.
Bologna Via Montegrappa 22, tel. 2934

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella [illegible]
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

RAGGI X - RADIUM
DIAGNOSTICA e TERAPIA
Cure speciali per l'ipertricosi muliebre LUPUS, ANGIOMI, TUMORI
Comm. Dott. ANTONIO ROVERSI
Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mussolini — BOLOGNA
Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle 9-12 e dalle 15-20 eccetto il giovedì e la domenica.

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
MALATTIE NERVOSE e MENTALI
dalle 14-16,30 Barberia, 30 Tel. 23914

Mons. Daniele Quaglio
Il Tesoro del Chierico
Seconda edizione Due vol. di complessive pagine 1051
Lire 18,
L'opera è utilissima anche ai Sacerdoti per la direzione d'anime, predicazione, per il decoro della Chiesa e delle Sante Funzioni.
Per gentile concessione dell'autore possiamo cederlo agli abbonati dell'Avvenire d'Italia a sole L. 15.
Inviare L. 15 all'Amministrazione dell'Avvenire d'Italia che spedirà i due volumi franchi di porto. Non si fanno spedizioni se le ordinazioni non sono accompagnate dal relativo importo.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA
Opere GIURIDICO-PASTORALI del Sac. Dott. Gius. STOCCHIERO
DIRITTO PENALE DELLA CHIESA E DELLO STATO ITALIANO, (Codex Juris Canonici Lib. V. - Cod. Pen. Ital. 1930) - Manuale teorico-pratico di diritto comparato - In 16, pag. XVI-760 . . . Legato tela L.
IL CODICE DEL CLERO secondo il Codex J. C., i principî del diritto pubblico ecclesiastico e la legislazione in materia ecclesiastica, con le referenze concordatarie - Pagine 877 . . . Legato tela L.
IL CODICE DELL'AMMINISTRATORE ECCLESIASTICO in regime Concordatario 1929-1933 . . . Legato tela L.
ENTI E BENI ECCLESIASTICI IN ITALIA, dopo il Concordato, Manuale giuridico amministrativo - 2.a edizione 1933 . . . Legato tela L.
IL MATRIMONIO IN ITALIA secondo il Codice di D. C. e delle leggi della Chiesa e dello Stato per l'applicazione dell'art. 34 del Concordato lateranense. Terza Edizione 1933 pagine 527 . . . Legato tela L.
PRATICA PASTORALE a norma del Codice di Diritto Canonico in regime concordatario. Terza Edizione 1933 pagine 864 . . . Legato tela L.
MANUALE PER LA VISITA PASTORALE ad uso del Clero. Istruzioni, riti e canti liturgici. Quinta Edizione, pagine 128 . . . Legato tela L.
DE JURISDICTIONE VICARIORUM PAROECIALIUM In - 8 . . . L.

La conversione di Manzoni

Qualche giorno fa, Attilio Momigliano si chiedeva se « giovi ancora discutere della conversione del Manzoni » e rispondeva affermando che « dei tre aspetti che essa offre, uno solo poteva essere chiarito interamente: la cronistoria» poichè gli altri due aspetti — la «possibile influenza del giansenismo sulla conversione, e i turbamenti intimi che l'hanno accompagnata — sono destinati a rimanere disputabili o incerti ». Discutere ancora sul giansenismo del Manzoni — continuava — dopo il tanto che se n'è scritto e dopo la luminosa sottilità con cui il Ruffini lo ha indagato e collegato con le vicende lontane e vicine della dottrina di Giansenio, probabilmente non gioverà molto: la materia è per sua natura indefinita, e, qualunque sia la soluzione a cui si propenda, gli elementi accumulati dal Ruffini sono troppi perchè si possa sperare di distruggere ogni dubbio. Descrivere quello che passò nell'anima del Manzoni durante il periodo della crisi e fare una storia precisa della sua coscienza religiosa, non si potrà mai ».

Siamo perfettamente d'accordo nell'affermare la impossibilità di fare una storia di quel che passò nell'anima del Manzoni durante il periodo della crisi: mancano troppi elementi, poichè quell'unico che poteva darli — come si sa — sull'argomento amò sempre di mantenere il più assoluto silenzio. A chi gli chiedeva come e perchè si fosse convertito, Alessandro Manzoni rispondeva con una sola frase: invitava cioè il richiedente, più o meno discreto, ad aiutarlo nel ringraziare Iddio che gli aveva data tanta grazia.

Non siamo, però d'accordo nel ritenere che sia inutile, o quasi, parlare della famosa influenza giansenistica. A noi pare non sia nè bello, nè consolante, nè soddisfacente rimanere in quel dubbio nel quale vorrebbe adagiarci Attilio Momigliano. Perciò riterremo sempre benemeriti coloro che si sforzeranno di illuminarci su un punto tanto importante per tutti e per noi cattolici, in modo particolare. Ci preme troppo sia sfatata una leggenda che vorrebbe presentarci un Manzoni, più o meno, tinto di giansenismo.

Perciò abbiamo accolto con tanto interesse il denso e dotto volume nel quale Piero Fossi ci parla appunto della *Conversione di Alessandro Manzoni*. (Editore Laterza - Bari - L. 22).

Del valente studioso toscano conoscevamo già altri scritti di indole manzoniana. Ricordiamo che egli fu uno dei primi ad insorgere — con acute e profonde osservazioni — contro le affermazioni del sen. Ruffini, il quale, partito preso dalla sua tesi « con gli elementi accumulati » e vagliati con « luminosa sottilità » — diceva il Momigliano — finì con il concludere che il Manzoni era giansenista, o almeno, molto e molto giansenegiante.

Sull'argomento ritorna il Fossi con il suo volume che presentiamo ai lettori.

Parlando di questo volume il citato Momigliano disse che esso arriva a concludere l'aspetto cronistorico della conversione manzoniana. Noi osiamo affermare che esso, in certo modo, può dirsi addirittura definitivo anche nei riguardi del preteso giansenismo manzoniano.

Con una logica serrata, calma e serena, Piero Fossi esanima i famosi elementi ruffiniani e dimostra ch'essi non servono che a far risaltare più viva l'ortodossia cattolica del grande Lombardo. Dimostra pure che la decantata « luminosa sottilità » del Ruffini, molte e molte volte manca addirittura, poichè, tutto preso dalla sua tesi e volendo arrivare a qualunque costo alla mèta prefissasi l'autore dell'opera — ormai famosa — dà corpo alle ombre, o prende per solide argomentazioni quelle che sono o sue ipotesi, o sue illazioni e deduzioni mal fondate.

Nel volume, infatti, Piero Fossi, citando numerosi documenti e numerose testimonianze, dimostra come non poche volte il Ruffini abbia o male interpretato i documenti e le testimonianze o le abbia stese sul letto di Procuste della sua tesi giansenistica.

Ma la parte più interessante e diremmo pure più completa del volume è dedicata dal Fossi ad un accuratissimo studio della psicologia manzoniana, per dedurne, con chiare e solide argomentazioni la perfetta ortodossia cattolica del Poeta.

Non fu giansenista nè in senso stretto, nè in senso largo il sommo Lombardo, chè nella famosa e mirabile lettera al Cesarè fa quasi un'ampia professione di Fede, e stigmatizza coloro che non sentono in tutto con la Chiesa, maestra infallibile di verità.

*

Il Fossi ha diviso il volume in tre parti: nella prima, parla della conversione propriamente detta, del ritorno, cioè, alla Religione cattolica, staccandosi da quei sentimenti e da quei pensieri che aveva succhiati in gran parte nella permanenza a Parigi, a contatto con i principali rappresentanti dell'indirizzo filosofico e letterario allora imperante.

Nelle altre parti l'Autore segue passo passo il Manzoni cattolico, praticamente, nelle varie manifestazioni della lunga e mirabile vita, nei suoi scritti — studiando specialmente quelli di carattere apologetico e filosofico. — Una parte importante dedica — nel suo volume — il Fossi alle relazioni tra il Manzoni e il Rosmini lumeggiando efficacemente la figura del filosofo di Rovereto. Nello scritto si sente l'amore e la venerazione per il Rosmini, di cui illustra l'influenza avuta nella «formazione» filosofica del Manzoni.

*

Certo, nel suo lavoro, l'autore poteva tralasciare alcuni spunti polemici, i quali nulla aggiungono mentre potrebbero togliere pregio.

A parere nostro era meglio tralasciare quegli spunti e quegli appunti, perchè toccano argomenti sui quali tra l'altro è difficile stabilirsi con esattezza storica. Riguardando essi — tanto per intenderci — la «lotta» che alle dottrine del Rosmini fu mossa da scrittori della Compagnia di Gesù. Così pure, ci pare che il volume nulla avrebbe perduto lasciando certi strali e apprezzamenti sulla Compagnia stessa: vindice gloriosa fin dalla sua fondazione, attraverso lotte e persecuzioni, della verità cattolica, contro tutti gli errori e anche contro tutte le teorie che all'errore — in una maniera o nell'altra — potevano e possono condurre.

Fatte queste osservazioni e queste riserve, dobbiamo dichiarare — concludendo — che quello di Piero Fossi è un notevole lavoro, con il quale — speriamo — tanto per tornare donde siamo partiti, che sia stata detta la parola definitiva anche sul preteso giansenismo manzoniano.

Gino Sanvido

La difesa della razza in America

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 22 pom.

(*SIC*) — Pare che il cinquanta per cento del livello intellettuale della popolazione degli Stati Uniti, sia al disotto del normale. Più della metà degli 800.000 letti di ospedali sono in America occupati da alienati mentali. Vi sono oltre un milione e 400.000 persone deboli di mente.

Queste cifre poco consolanti sono fornite da un resoconto fatto alla Fondazione Russel Sage, la quale si trova alla testa delle grandi organizzazioni sociali del paese.

Per rimediare a questa situazione si sono fondati istituti per i deboli di mente. In 266 città i bambini anormali sono stati raccolti e schierati in classi speciali.

Le madri le quali sieno rimaste vedove, ricevono dei sussidi speciali in maniera di potere creare ai figli un ambiente di famiglia che si possa sostenere anche in mancanza del capo di casa. Nel 1930 si sono aiutate in questa maniera 256 mila bambini. Nel caso in cui la madre sia costretta a tenere il suo impiego, vi sono delle case di maternità ove i piccoli possono essere ricoverati, aspettando di potere andare a scuola.

Il primato degli incendi nei boschi degli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

PORTLAND, 22 pom.

(*SIC*) — I danni annuali causati in Giappone dagli incendi nei boschi è superato soltanto dagli Stati Uniti, a quanto comunicano le statistiche pubblicate dagli uffici di foresteria.

UN CONVEGNO CHE NON FU UN CONGRESSO, NE' TANTO MENO UN CONSESSO

"Quattro parole„ degli scrittori cattolici a Firenze

sul valore apologetico e l'attuale missione dell'arte narrativa

FIRENZE, 22 pom.

Senza illudersi di arrivare a soluzioni definitive, e senza sognare ordini del giorno, Mario Luzzi, condirettore del *Rinascimento Letterario*, Piero Bargellini, direttore del *Frontespizio*, Mario Calvetti, dirigente il «Segretariato di Cultura» della Giunta Diocesana di Firenze, e il vostro sottoscritto redattore, avevano invitato a Firenze per i giorni di sabato e domenica, un gruppo di scrittori cattolici.

Questi quattro messeri avevan pensato che la Mostra del Tesoro di Firenze Sacra, le manifestazioni del «Maggio Musicale» e le riduzioni ferroviarie erano una propizia occasione per trovarsi insieme fra amici, chiacchierare di due argomenti che tengon desto il nostro campo letterario, e conoscersi un po' meglio che attraverso la carta stampata.

L'idea, raccolta e attuata in tutta fretta, ha dato un buon esito: è avvenuto quello che si sperava: quei trenta o poco più scrittori che son venuti a Firenze rappresentano più o meno quanto c'è di vivo nel nostro campo letterario. Uniti a un'altra quindicina che non son potuti venire e hanno scritto delle cordialissime lettere, rappresentano la letteratura cattolica italiana.

Le discussioni fatte hanno certamente servito a una miglior comprensione fra i presenti; essi porteranno l'eco a quelli che non c'erano e forse questa amichevole e ristretta riunione potrebbe essere un seme fecondo per... chi sa che cosa.

Forse anche per nulla. Nel campo letterario e artistico non c'è mai da sapere dove si va a finire, se non ci si ferma subito.

In lode dell'umiltà

La prima riunione era fissata per sabato sera nel «bel San Giovanni» ove tutti furono puntualmente alle 17. Tanto puntualmente che i primi saluti se li scambiarono proprio sulla porta della Basilica.

Poi arrivarono i «fucini» e le «fucine» che erano agli ordini (per così dire) di Righetti e di Luzzi e la confusione aumentò: poi il dottor Marchisone, Presidente della Giunta di Firenze, ebbe la buona idea di fare illuminare la cupola del Battistero: venerazione devota circondò l'arrivo del Cardinale Arcivescovo.

I bravi Seminaristi, sempre attenti e presenti, lo salutarono con l'*Ecce Sacerdos*; poi Mons. Bartoloni assistente dei «fucini» di Firenze fece una breve preghiera e il Cardinale parlò.

L'Eminentissimo Cardinale, che conosce bene gli uomini di lettere e d'arte, ricordò loro che ogni dono, ogni grazia vengon da Dio e che essi dovevano ringraziare il Signore che li ha così ben forniti.

Ricordò la sapienza di Salomone, la filosofia d'Aristotile, la teologia di Tommaso d'Aquino, e dopo averli messi davanti a siffatte glorie, li esortò a ricordare che la Vergine salutata «benedetta fra tutte le donne» dètte fuori un cantico nel quale si dice chiaro il conto che fa il Signore degli umili e dei potenti: e che Gesù nel tempio fra i Rabbini «sedeva ad ascoltare e interrogare».

Messa così al primo posto l'umiltà espose il compito di quelli che son più forniti d'ingegno: comunicare agli altri questi tesori, come hanno fatto i Santi. In questo modo se l'acqua lustrale dà la capacità di ricevere la grazia e il crisma dà la fortezza, e il Pane eucaristico la grazia e la forza, l'ingegno può completare le opere del Signore.

Dopo il discorso dell'E.mo Cardinale fu esposto il Santissimo e Monsignor Bartoloni recitò le preghiere; i Chierici cantarono di nuovo e dopo il *Tantum Ergo* fu impartita la Benedizione eucaristica per propiziare tutti i lumi del Signore sulle riunioni che stavano per cominciare.

Usciti dal Battistero tutti si avviarono verso il Palazzo di via de' Pucci.

Quelli che c'erano...

Nell'atrio del Palazzo Pucci e mentre salivano nel Salone si fecero le conoscenze e le ri-conoscenze. C'erano tanti che si dovevano stringere la mano: c'erano di Torino Nino Salvaneschi, Rodolfo Arata, Carlo Trabucco, G. M. Bertini e il P. Pistarino; di Milano Don Casati e Luciano Berra; di Bologna Don Carlo Rossi, Peppina Dore, Angela Sorgato, Emilia Salvioni e Umberto Lattanzi; di Roma Igino Giordani e il Padre Cordovani; dalla Liguria Mario Luzzi e Don Rescalli; il P. Bizzarri venuto da Siena; Luigi Fallacara venuto da Reggio Emilia; Guido Liberatore da Napoli; i fiorentini al completo con Giovanni Papini, Piero Bargellini, Guido Manacorda, il P. Bassi, Nicola Lisi, Tito Casini, Augusto Hermet, Rodolfo Paoli, Vittorio Giommoni, Roberto Weiss, Carlo Bo, Roberto Bracco, Jacopo Mazzei, Gino Arias, Piero Fossi, D. Raffaello Cioni, Francesco Martin, Levi Lucaccini, Raffaele Ciampini, Mario Calvelli; c'era Egidio Trezzi, editore nientemeno che... del *Ragguaglio* e c'erano, autorevoli rappresentanti della Azione Cattolica fiorentina, nonchè scrittori, il dott. Marchisone e Mon signor Bartoloni.

Con un po' di buona volontà degli organizzatori, tutti presero posto nel Salone, scelto a sede della riunione, visto che tutti i «fucini» vollero assistere, ben volentieri accolti.

Quando tutti si furon conosciuti, e accomodati, si potè cominciare.

Uno dei quattro organizzatori rivolse cinque (dico cinque) parole di saluto ai presenti e comunicò i nomi degli assenti che avevano scritto: il nostro Direttore, del resto assai ben rappresentato, il P. Gemelli, il P. Chiocchetti, D. Cantono, Giovanni Joergensen, Augusto Baroni, il P. Pietrobono, D. Cesare Angelini, Mons. Galbiati, Luisa Santandrea, Francesco Aquilanti, Mons. Todesco, Edoardo Fenu, A. M. Nasalli-Rocca, Mons. Aniello Calcara, Alessandro Zirardini, Giulio Nasalli-Rocca, Augusto Pinetti e altri.

Funzione degli scrittori cattolici

Chiamato a presiedere il P. Bassi, ebbe la parola Piero Bargellini che lesse la sua relazione. Di essa daremo a suo tempo l'ampio e preciso resoconto.

Si iniziò quindi la discussione.

Cominciò il *Padre* Bizzarri che dopo aver detto molto bene della relazione si lanciò a gonfie vele nel largo mare dell'estetica e della morale, dove il *Padre Bassi* dimenticandosi perfino l'ufficio di Presidente l'andò a raggiungere.

Giovanni Papini osserva che non si è nel vivo del tema. E affaccia questi interrogativi: esistono scrittori cattolici? chi sono? che influenza hanno? in quali direzioni vanno? quale potrebb'essere il loro ufficio apologetico?

Non era possibile che uno solo rispondesse, per cui ci si provarono in una dozzina o poco meno. *Don Casati*, *Giommoni*, *Hermet*, e altri risposero in vario modo: *Mario Luzzi* proclamandosi ignorante di filosofia e *altoparlante* dei lettori fece intendere che i doni che il Signore dà ai letterati non son per loro, ma in deposito per tutti e vanno comunicati a tutti; quindi la letteratura cattolica non deve tappare i buchi fatti dagli altri, ma deve segnar la strada e fare da avanguardia.

Chi pose altri interrogativi inquietanti fu *Nino Salvaneschi* che disse: insomma, facciamo il bilancio e giudichiamoci; ognun di noi ha da sapere se è o non è scrittore cattolico; ognuno di noi dà il suono del suo strumento e tutti insieme, se lavoriamo concordi, possiamo fare una sinfonia; se è necessario nominiamoci un capo e sia Papini o un altro.

Il *P. Bassi* ricordò che intanto il primo fondamento era di vivere cattolicamente; poi di esercitare una reciproca carità; e a proposito di individualità citò i Santi Padri provocando l'entrata di *Igino Giordani* che li ha in cura particolare insieme ai protestanti. Il Giordani espresse così la funzione degli scrittori cattolici: fare dei libri belli. E andare avanti, chè tanto quando anche si saranno stabilite le tavole dello scrittore cattolico si sbaglierà lo stesso perchè siamo uomini. Il Giordani, che aveva accennato al teatro, si tirò dietro *Carlo Trabucco*, sempre sensibile — da buon filodrammatico — alla voce del suggeritore.

Il direttore di *Scene e Controscene* chiese senz'altro commedie cattoliche per soppiantare non so quanti celebri autori di teatro viventi e defunti; ma disse che non si preoccupava dell'etichetta: voleva soltanto sentire l'eco della vita vera, cristiana sulle scene.

Le cose erano a questo punto e si minacciava di entrare a parlare della crisi (pover'a noi) teatrale quando la voce di due grossi calibri fece cessare il fuoco degli altri.

Primo fu *Guido Manacorda*: egli dichiarò che aveva ascoltato con piacere la relazione Bargellini, ma che essa finiva... dove avrebbe dovuto cominciare. Elogiò Luzzi per l'amore con cui aveva parlato e dichiarò doversi ritenere cattolico lo scrittore che vive cattolicamente; per il resto, disse, lasciate pur che sbagli, si correggerà.

Ultimo parlò il *Padre Cordovani*: espresse i suoi consensi per Bargellini, dichiarò l'utilità di adunanze come quella, e sintetizzò così la funzione dello scrittore cattolico: deve essere artista e quindi dire la parola bella; dev'esser cristiano e dire la parola vera; dev'essere uomo e dire la parola benefica.

Qui furon chiuse con una breve preghiera le discussioni... regolari. Di quelle di corridoio il cronista, per fortuna sua, non si occupa.

La seconda riunione

Il giorno dopo, cioè domenica mattina, tutti si sono ritrovati a mente fresca e riposata di nuovo in San Giovanni: c'erano, in più, Carlo Betocchi, Mons. Polvara, Remo Perondi, reduce dal «Giro d'Italia» fatto in treno (che non porta cravatta perchè dice che è il segno di Giuda), Arrigo Bugiani, Giorgio La Pira, Guido Gonella, lo scultore Galli, e qualche altro che mi è sfuggito; c'erano anche gli editori: Guido Giannini e i tre della Libreria Editrice Fiorentina.

Un lutto grave

Ha celebrato il Padre Mariano Cordovani, che al Vangelo prendendo lo spunto dall'epistola del giorno, il capo I di S. Giacomo, ha illustrato più ampiamente il concetto espresso da lui la sera precedente: missione dello scrittore, per mezzo della esposizione della bellezza, con la fedeltà al vero, per ottenere di raggiungere il bene proprio e degli altri.

Molti dei presenti si sono accostati alla S. Comunione.

Dopo un intervallo dedicato alle colazioni, si riprende la riunione.

Purtroppo si comincia con una comunicazione tanto brutta: è giunta la notizia che nella mattina stessa è morto improvvisamente Mons. Giuseppe Faraoni, che tutti avevano veduto la sera precedente e che era stato anche parte attiva del Congresso artistico fucino; per i fiorentini, per i romani e per quasi tutti i presenti non ci poteva esser peggior notizia all'apertura della riunione. Grave lutto, la perdita di un uomo che aveva fatto tanto per la cultura cattolica e che a settant'anni passati era attivo più di tanti di noi giovani. E voleva tanto bene a quelli che lavorano; chi lo conosceva non gli aveva mai sentito uscire di bocca un rimprovero irato, o un giudizio malevolo. Sembrava anche troppo indulgente ed era invece profondamente buono.

Il Padre Bassi, che presiedeva anche questa seconda riunione, ha ricordato tutto questo e l'ultima gran de fatica dello scomparso: la Mostra del Tesoro di Firenze Sacra, che forse i Principi di Piemonte visitavano in quella stessa ora.

Si è detto un *De Profundis* di cuore e un velo di tristezza si è steso sulla riunione.

Il pericolo: il romanzo

Dopo un istante, Igino Giordani ha cominciato a trattare il suo tema: «Il valore apologetico della letteratura narrativa».

A differenza del Bargellini che scivolava sulle parole come se fossero state d'olio, il Giordani vi forza sopra raddoppiando le consonanti a tutto spiano. Alla fine della sua relazione ha avuto anche il coraggio di proporre uno *straccetto* d'ordine del giorno che ha sollevato mormorii prima ancora che avesse finito di leggerlo.

La discussione s'è accesa subito.

Ha attaccato *Ciampini* che ha sostenuta la tesi secondo la quale lo scrittore deve rappresentare la vita com'è, quindi anche col male che c'è, pur che lo giudichi da cattolico; vien di seguito *Fallacara* che sostiene la stessa tesi com'è naturale: l'autore deve vivere la tragedia del suo personaggio e non può nè deve mettersi a giudicare troppo dall'alto; quindi uno dei presenti legge quanto ha scritto *Edoardo Fenu* che non ha potuto intervenire e aderisce alla relazione Giordani pur sostenendo che «Manzoni e Novecento possono tendersi la mano quasi fraternamente»; *Bargellini* per solidarietà di relatore sostiene Giordani: chi si indugia nella rappresentazione del male, anche se poi il racconto sfocia nella conversione o nel fine buono rimane in una posizione falsa; e tanto perchè non lo si imputi, come la sera precedente, di essere troppo vago chiama in causa il romanzo recente di Fallacara. *Luzzi* è d'accordo con Ciampini e con Fallacara; anche il male può essere rappresentato purchè lo scrittore lo giudichi cattolicamente: è questione di modo e di limiti, e bisognerebbe, forse, stabilire, almeno in parte, questi limiti.

A questo punto *Fallacara* tira in ballo Dante e Buonconte da Montefeltro, che va in salvazione per una lacrimuccia, perciò chiede pietà a Bargellini per i personaggi dei suoi libri che ne versano più d'una; *Salvaneschi*, che purtroppo deve partire e lascerà poco dopo la sala, sostiene che, se si scrive per un bisogno che lo scrittore ha dentro di sè; se si scrive per un pubblico vasto bisogna esser liberi, altrimenti non ci faremo leggere.

La discussione si fa serrata e la «sonnette» del Padre Bassi squilla a tutto spiano: *Hermet* vuole che si tenga conto della questione formale. *Bargellini* e *Ciampini* si attaccano perchè il primo dice che l'arte è gioia e questo dice che è sofferenza, *Emilia Salvioni* domanda che invece di parlare di Flaubert, come hanno fatto Bargellini e Ciampini, si parli di Mauriac, *Rodolfo Paoli* vorrebbe sapere come va che anche gli scrittori cattolici trovano più gusto a rappresentare il male (*grida*: se ci trovano gusto non son cattolici) che a rappresentare il bene; ma dice che avviene perchè siamo legati alla terra e il male ci tira giù.

Interviene *Giordani* che ricorda di avere proposto nella sua relazione una «tregua dei trent'anni»; poi il *Padre Bassi* tenta di riassumere: ricorda che in Dante c'è proporzione e Taide, Buonconte, ecc., sono chiusi in pochi versi; ma, domanda, succede sempre così nei romanzi? C'è questo equilibrio? Poi osserva che se anche lo scrittore può mettersi al di là del bene e del male, non così si può dire del lettore; quindi se il libro è fatto per il lettore bisogna, magari, sacrificare tutti ma non il lettore, ossia il bene del lettore.

Bargellini: la questione morale va insieme a quella artistica e accettando le norme morali non ci diminuiamo, ma ci arricchiamo.

Giovanni Papini: s'è parlato di questioni morali, mentre il tema, che lui stesso aveva dettato, voleva che si trattasse del valore apologetico della letteratura narrativa; e specialmente, secondo il Papini, si sarebbe dovuto trattare della narrativa storica, per mezzo della quale si possono ottenere resultati, non del romanzo che non ha efficacia.

Bargellini protesta che la vita non è tanto brutta e vorrebbe ridurre i quinti a tre soltanto; la questione rimane insoluta, ed è male perchè forse, forse (direbbe il sottoscritto che non ha presa la parola) la questione è tutta qui, o in gran parte qui: nella vita è più il bene o il male?

Parlano ancora *Monsignor Polvara*, che fa un raffronto con la pittura: ecco, dice, i primitivi che mi danno un afflato spirituale ed ecco che ho visto stamani agli Uffizi il Caravaggio che mi ispirava orrore rappresentando un martirio; così va per lo scrittore: tutto sta nello spirito con cui viene trattata la letteratura.

Chiude la serie non piccola, come si vede, degli interlocutori, *Giorgio La Pira* che, sorridente come sempre, dice chiaro chiaro: ci son tanti giovani che vogliono leggere, ma vogliono leggere cose belle: dateci queste cose belle; c'è tanto bene nella vita da rappresentare; diteci questo bene, dateci queste belle cose!

Con quest'accorato appello, termina la riunione.

E. LUCATELLO

Scoperta nuova nel mondo fotografico

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 22 pom.

(*SIC*) — Una nuova scoperta viene presentata al mondo fotografico. E' stato costruito un nuovo apparecchio il quale agisce 125 volte più velocemente di una ordinaria camera fotografica. Questo nuovo apparecchio può prendere da 5 a 500 fotogrammi al secondo, non ha otturatori e il film di presa si svolge continuatamente invece di arrestarsi per ogni fotografia.

Inoltre sugli apparecchi attualmente esistenti presenta il vantaggio di potere prendere fotografie in qualsiasi condizioni di luce, sia naturale che artificiale e può esaurire in due secondi e mezzo un film di 100 piedi.

Il tempo impiegato per prendere una fotografia è controllato da un apparecchio speciale elettrico. Con queste nuove camere è facile prendere fotografie di oggetti o persone in movimento perchè il tempo di esposizione varia da 11 a 100 millesimi di secondo.

Navi che saran mosse da pinne di pesce

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 22 pom.

(*SIC*) — Delle navi da carico alle quali verranno adattati delle specie di pinne di pesce, si vedranno tra poco navigare lungo le coste inglesi. Questo speciale attrezzamento sarebbe il risultato di esperienze fatte a Teddington nel laboratorio nazionale di Fisica e che vennero condotte con il più grande segreto durante gli ultimi 5 anni. Questi esperimenti avrebbero provato che il costo di esercizio di non grandi navi può essere sensibilmente ridotto, quando della specie di pinne vengono applicate alla parte poppiera dello scafo.

Le esperienze vanno fatte come al solito, su modelli di cera, di circa una tonnellata di peso, e vennero provati in una vasca di Frud, di 550 piedi di lunghezza.

I risultati delle pinne sono ora in esame all'Istituto degli architetti navali e quando esse saranno bene studiate e valutate verranno rese di pubblica ragione.

Il gran rapporto a Firenze degli ufficiali in congedo

L'entusiastico omaggio al Principe Ereditario

FIRENZE, 22 pom.

Giornate di alta festività queste che Firenze ha vissuto intorno ai Principi di Piemonte.

La bellezza incomparabile di Firenze aveva il più vivido risalto nello splendore trionfale della primavera; mentre per le vie, di mezzo alla folla tralucevano le mille e mille uniformi degli Ufficiali in congedo accorsi da ogni parte d'Italia.

Già da un paio di giorni erano ospiti desideratissimi il Principe Ereditario e la Principessa Maria José e ieri mattina sono giunti il Ministro gen. Gazzera e l'on. Starace.

Il Gran Rapporto

S. A. R. il Principe di Piemonte, al quale lungo il percorso dal Palazzo Reale erano stati resi gli onori dalle organizzazioni giovanili del

da gran folla di popolo, è giunto al teatro Verdi alle ore 10 ossequiato da S. E. il Ministro Gazzera, da S. E. Starace e da numerose altre autorità.

Nell'ampia sala del teatro, addobbata con festoni tricolori e fiori, erano convenuti tutti i comandanti di gruppo e di sezione d'Italia e colonie, con i rispettivi segretari e capi nucleo rappresentanti i centotrentaduemila ufficiali iscritti alla U. N. U. I. C., tutti gli ufficiali in congedo di Firenze e provincia e una gran folla di Giovani fascisti e di universitari. Sul palcoscenico, oltre alle autorità, avevano preso posto le rappresentanze del Fascio fiorentino con gagliardetti e quelle di tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche con i loro vessilli.

Quando il Principe di Piemonte, insieme al Ministro della Guerra ed al Segretario del Partito, ha preso posto sul palcoscenico, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e « Giovinezza », una imponentissima manifestazione lo ha salutato; da ogni parte si sono levate grida di evviva al Re, al Principe, a Casa Savoia ed al Duce.

Ristabilito il silenzio, S. E. Starace ha pronunciato un elevato discorso nella sua qualità di Presidente della U. N. U. C. I.

Quindi ha parlato S. E. il Ministro Gazzera, in rappresentanza del Governo.

I due discorsi sono stati salutati da grandi ovazioni, che si ripetono allorquando il Principe e le alte autorità e personalità del seguito lasciano la sala.

La Mostra del Tesoro

Terminata la cerimonia inaugurale del gran rapporto dell'U. N. U. C. I., S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. Starace e da altre autorità, si è recato a visitare la Mostra del Tesoro di Firenze sacra, in piazza San Marco.

Poco dopo è giunta anche la Principessa di Piemonte, che dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, si è unita al Principe nella visita alla Mostra.

I Principi, il Segretario del Partito, il Ministro Gazzera sono poi intervenuti ad un ricevimento offerto dal Podestà, nel Salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio, ai partecipanti al gran rapporto dell'U. N. U. C. I. e durante il quale ha pronunciato brevi parole di saluto e di omaggio, a nome della città, il sen. Della Gherardesca.

Intanto da parte della folla, che gremiva la Piazza della Signoria si levavano acclamazioni altissime tanto che i Principi, assieme alle LL. EE. Gazzera e Starace, si sono affacciati al balcone di Palazzo Vecchio per ringraziare.

I Principi con il seguito hanno poi visitato tra il vivo entusiasmo della folla la Mostra di piante e fiori che si svolge attualmente sotto le Loggie dell'Orcagna e degli Uffizi.

Sempre nella mattinata S. E. Starace ha visitato la sede del gruppo di Firenze dell'UNUCI e al Palazzo delle Esposizioni la prima Mostra del Sindacato di belle arti ove ha inaugurato la mostra di pittura e di scultura degli artisti partecipanti al concorso di arte sportiva indetta dalla Federazione dei fasci di combattimento.

Antonio Maraini ha presentato al Segretario del partito tutti gli espositori ai quali S. E. Starace ha rivolto un cordiale saluto.

Alle ore 14 nel Salone del Brunelleschi del Palagio di Parte Guelfa, S. E. Starace ha proceduto all'inizio del gran rapporto annuale degli ufficiali in congedo. Molti ufficiali hanno preso la parola per rappresentare i bisogni per un sempre maggiore esviluppo della organizzazione. Infine l'on. Starace ha riassunto la discussione ed ha risposto ai vari oratori soffermandosi sulle varie questioni trattate. Ha rivolto il saluto agli ufficiali in congedo residenti all'estero e per essi al comm. Parini che era presente al rapporto. Ha espresso il suo plauso ai suoi diretti collaboratori S. E. il gen. Boriani e colonnello Dalonzo per la loro quotidiana ed appassionata attività ed a tutti i comandanti di gruppo.

L'on. Starace alla fine del suo discorso ha comunicato che S. A. R. il Principe di Piemonte nell'esprimergli la sua soddisfazione per il rapporto al teatro Verdi ha stabilito che il prossimo rapporto sia tenuto a Milano. Dopo aver dato lettura dei telegrammi indirizzati al Re e al Duce ha chiuso il discorso al grido di: «Evviva il Re! Evviva il Duce»: grido che è stato ripreso dall'assemblea con un imponente manifestazione di entusiasmo.

Allo Stadio e al concorso ippico

Alle 15,30 il Principe di Piemonte, il Ministro Gazzera e l'on. Starace hanno presenziato alla partita di campionato di calcio Roma-Fiorentina allo stadio Berta.

Il Principe è stato fatto segno ad entusiastiche ovazioni da parte delle decine di migliaia di persone che affollavano lo stadio.

Successivamente il Principe Umberto, il Segretario del Partito, il Ministro della Guerra e il seguito si sono recati al campo dell'O. N. B. alle Cascine, dove si svolgeva l'ultima giornata del Concorso ippico internazionale alla presenza anche di S. A. il Duca di Aosta.

Il Segretario del Partito ha per l'occasione messo in palio una apposita Coppa.

Al termine delle gare, le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta sono scesi sul campo per congratularsi con i vincitori, ai quali il Principe di Piemonte ha consegnato le Coppe vinte nelle varie giornate di concorso ippico.

Quindi i Principi hanno lasciato le Cascine fra vivi applausi della folla, salutati dall'on. Starace e dal Ministro della Guerra, il quale subito dopo è partito per Roma.

L'on. Starace ad Empoli

L'on. Starace, accompagnato dal Segretario federale dott. Pavolini alle 17,30 si è recato ad Empoli dove ha passato in rivista i fascisti di Empoli e tutte le organizzazioni locali. Alla Casa del Fascio, le porte in segno di inaugurazione sono state spalancate dai Balilla. S. E. Starace ha inaugurato quattro gagliardetti e si è quindi affacciato dal balcone avanti ad una adunata di molte migliaia di persone. Hanno parlato il Podestà di Empoli e il dott. Pavolini. Ha risposto S. E. Starace.

Il Segretario del Partito si è poi recato ad inaugurare il nuovo edificio delle Scuole professionali «Alberto Castellani» annesso all'Orfanotrofio maschile «Regina Elena». Rientrato a Firenze, l'on. Starace, salutato dalle autorità, è partito per Roma.

Il concerto sinfonico della Scala al Comunale

Al Teatro Comunale ieri sera l'orchestra della Scala di Milano ha dato il secondo ed ultimo concerto sinfonico diretto dal maestro Victor De Sabata. Sono intervenute le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, le maggiori autorità cittadine nonchè numerosi ufficiali, che hanno partecipato al gran rapporto della U. N. U. C. I. Da parte del pubblico che gremiva il teatro sono state tributate calorose acclamazioni ai Principi, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Novecento capi artigiani ricevuti da S. E. Mussolini

L'alto compiacimento per l'attività svolta

ROMA, 22 pom.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia circa 900 capi delle comunità provinciali dell'artigianato convenuti per prendere parte alle prime Assemblee Nazionali delle Arti della Federazione fascista autonoma degli artigiani in Italia. I capi delle comunità, presentati al Duce dall'on. Biagi, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, erano accompagnati dall'on. Olivetti, Segretario generale della Confederazione generale fascista dell'Industria Italiana, dall'on. Buronzo, dal prof. Baruchello, Commissario e Segretario generale, dagli Ispettori Regionali della Federazione stessa. L'on. Buronzo ha fatto omaggio al Duce delle relazioni che la Presidenza e la Segreteria generale hanno redatto per riassumere l'attività svolta dalla organizzazione dell'Artigianato in questi primi sei anni di vita, nonchè le tabelle statistiche sulla efficienza numerica delle forze artigiane e sulla loro distribuzione per categoria e per regioni. L'on. Buronzo ha riaffermato la viva ed incrollabile devozione di tutti gli artigiani d'Italia a S. E. Mussolini ed al regime ed ha riassunto i voti espressi dall'artigianato nelle riunioni delle Arti nazionali in ordine ai problemi tecnici ed economici di loro maggiore interesse.

Il Capo del Governo ha gradito lo omaggio fattogli, prendendo atto dei voti presentatigli e dopo avere riassunto le ragioni che fanno dell'artigianato una delle forze più attive e promettenti del paese, ha espresso alla Federazione e ai suoi dirigenti l'alto suo compiacimento. Le parole del Capo del Governo sono state accolte dalle più fervidi manifestazioni di entusiasmo di tutti i presenti.

Somiglianze tra la radio e il dentista americano

(Nostro servizio particolare)

ATLANTIC CITY, 22 pom.

(*SIC*) — In un congresso di odontoiatrici si è proposta una nuova invenzione, la quale non mancherà di recare un certo sollievo a tutti coloro i quali soffrono con i denti. Si propone di rendere possibile, mediante un congegno meccanico, al malato di frenare sia la trapanazione, sia un'altra medicazione la quale risulti troppo dolorosa.

L'inventore di questo congegno fa osservare che il beneficio maggiore ottenuto con questo espediente sarà quello di calmare i nervi del paziente. Dal momento che egli sa di potere a suo gradimento, interrompere le sue pene, egli le sopporterà assai meglio. Basta che il malato si convinca che facendo manovrare con un piccolissimo gesto della mano, una piccola vite, a lui vicina, egli può immediatamente fermare il movimento del dentista, egli diventerà assai più paziente e tollerante nel dolore.

Insomma, con questa trovata il dentista, diventa un poco come una radio o una pianola, che uno chiude quando ne ha abbastanza.

S. E. Marinetti inaugura la "Fiera del Libro„ a Napoli

NAPOLI, 22 pom.

Con l'intervento di S. E. Marinetti, delle autorità e notabilità cittadine, nella Galleria Umberto è stata inaugurata la ieri la settima festa del libro.

Le autorità, si sono lungamente soffermate dinanzi alle edicole, intrattenendosi con gli autori delle opere esposte e con editori, elogiandoli per il largo contributo dato all'iniziativa.

Il Gran Consiglio esamina la relazione Jung
sulla sua missione in America

ROMA, 22

Sabato sera alle 22, nel palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza seduta della sessione di Marzo, anno XI E. F.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, Defrancisci, Jung, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi, Buffarini, Marconi, Rocco, Tringali, Teruzzi, Bottai, gli on. Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari ed il prof. Marpicati.

Segretario l'on. Achille Starace.

Assenti giustificati le LL. EE. Ercole, Grandi, De Stefani.

Ha riferito l'on. Jung sulla missione compiuta in America per la quale il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento, condiviso dal Gran Consiglio. La discussione su qualche punto della relazione Jung, che è durata oltre due ore, sarà ripresa lunedì 22 corrente.

La seduta ha avuto termine alle ore una.

S. E. Mussolini elogia e premia
i littoriali della cultura e dello sport

GINEVRA, 22

Sabato a mezzogiorno, con breve e suggestiva cerimonia S.E. il Capo del Governo ha rimesso a Palazzo Venezia, nella sala Regia, i premi alle giovani camicie nere dei Gruppi universitari fascisti che si sono distinti nei Littorali svoltisi recentemente a Torino. Erano presenti i goliardi vincitori dei Littoriali della cultura, i goliardi dei Guf di Milano vincitori dei Littoriali dello sport, i 92 segretari dei Guf, il vicesegretario federale e il Podestà di Torino, l'ing. Gorla per la Federazione fascista di Milano, il rettore dell'Ateneo milanese prof. Livini e i delegati di zona della Federazione italiana dell'escursionismo.

In fondo alla sala Regia era stata collocata una pedana con sopra un tavolo coperto da un drappo azzurro per il Capo del Governo, presso la quale ha preso posto l'alfiere del Guf di Milano con i vincitori delle gare di pugilato e di corse.

S. E. Mussolini è giunto accompagnato dal segretario del Partito on. Starace, dal Ministro dell'educazione nazionale on. Ercole e dal capo dell'Ufficio stampa on. Polverelli. All'arrivo del Capo del Governo è stato dato il saluto a S. Ecc. Mussolini e nella sala è risuonato possente l'« A Noi! » dei goliardi. S. E. Mussolini, passate in rivista le giovani camicie nere vibranti di entusiasmo, ha distribuito i premi ai vincitori dei Littoriali della cultura, rimettendo poi al dott. Boidi segretario del Guf di Milano, la coppa, la medaglia d'oro ed il diploma firmato di suo pugno per la vittoria riportata dal gruppo ai Littoriali dello sport a Torino. Infine egli ha voluto allacciare la fiamma azzurra al gagliardetto del gruppo stesso già adorno di quelle dei Littoriali di volo a vela, di canottaggio e del ghiaccio. Le distribuzioni dei premi sono state accolte da calorose acclamazioni.

Ristabilito il silenzio, il segretario del Partito on. Starace ha rimesso al Capo del Governo una raccolta di fotografie dei littoriali svoltisi a Torino.

Salutato da acclamazioni entusiastiche e prolungate S. E. Mussolini ha quindi pronunciato brevi parole rilevando l'alto significato della consegna dei premi ai vincitori dei Littoriali della cultura e dei Littoriali dello sport e rivolgendo un elogio al Podestà di Torino ed ai dirigenti di quella Federazione fascista per l'opera organizzativa da essi svolta.

S. E. Mussolini ha continuato facendo notare in quale altissimo conto venga tenuta la cultura dal regime fascista che vuole i giovani goliardi, cui è affidato l'avvenire spirituale della Patria, forti e sani. Egli ha annunciato infine che l'istituzione dei Littoriali diverrà permanente e che i Littoriali dell'anno XII si terranno a Milano.

Un'imponente e prolungata manifestazione ha accolto le parole di S. E. Mussolini ed i goliardi hanno poi lascitato la sala Regia al canto del loro inno. (*Stefani*)

Il conto del Tesoro
al 30 aprile

ROMA, 22

Il conto del tesoro al 30 aprile scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 2,274 milioni, di cui 2,050 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 224 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di aprile presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1485 ed impegni di spese per milioni 1844. Nel mese di aprile si è quindi verificato un deficit di milioni 359 per effetto del quale il disavanzo della gestione che a fine marzo era di milioni 3028 resta determinata a tutto aprile in milioni 3387.

La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva per lo stesso periodo di 10 mesi di milioni 140. Il disavanzo finanziario complessivo per due categorie a fine aprile è pertanto di milioni 3.527. Il totale dei debiti pubblici interni ammonta a 96.764 milioni. La circolazione dei biglietti bancari è di 13.070.

Un telegramma di S.E. Mussolini
per la libera circolazione delle motoleggere

ROMA, 22

I Prefetti hanno diramato ai Podestà delle rispettive provincie il seguente telegramma del Capo del Governo:

« Intendo che siano abrogate in tutti i Comuni ove esistano limitazioni alla circolazione nelle vie urbane delle motoleggere. E' una industria che sta sviluppandosi e non deve essere vessata da restrizioni che non sono più del nostro tempo».

S. E. Biagi inaugura a Roma
l'Assemblea nazionale dell'Artigianato

ROMA, 22

Nella sala delle riunioni della Confederazione generale fascista dell'industria italiana si sono riuniti i capi delle comunità artigiane di mestieri di tutte le provincie d'Italia per la nomina dei capi nazionali delle arti e dei rappresentanti al consiglio nazionale dell'artigianato.

Alla manifestazione presenziavano S. E. Biagi per il Governo e l'on. Adinolfi per il Partito, il Prefetto, i rappresentanti delle maggiori Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

Il commissario governativo on. Buronzo illustra l'opera svolta in sei anni di commissariato e a nome di tutti gli artigiani rivolge un pensiero riconoscente al Capo del Governo. Illustra poi le varie fasi del lavoro di ricostruzione e accenna ai perfezionamenti che l'organizzazione dovrà dare a sè stessa per risolvere i molteplici problemi che riguardano gli artigiani. In un clima economico mondiale caratterizzato da concentramenti poderosi gli artigiani chiedono di essere compresi nei loro sforzi e garantiti nella loro coraggiosa volontà e forza di autonomia produttiva. L'on. Buronzo parla quindi di specifici problemi ed illustra quelli già risoluti o in via di studio e di risoluzione.

Parla quindi l'on. Olivetti il quale rileva che con l'insediamento del Consiglio nazionale, l'artigianato pone oggi il coronamento all'edificio del suo assetto organizzativo e si avvia verso una nuova fase della sua vita sindacale, movendo incontro ai suoi problemi con una conoscenza ben chiara di quello che sono i suoi interessi vivi e concreti.

L'on. Adinolfi, accolto da vivissimi applausi, porta il saluto del Partito, elogia l'artigianato italiano ed assicura che il Partito segue con viva simpatia e con affetto tutto il movimento e l'azione svolta dalla Federazione. Le parole dell'on. Adinolfi suscitano una entusiastica manifestazione al Capo del Governo e il fascismo.

S'alza quindi a parlare il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Biagi il quale rivolge anzitutto un pensiero di profonda riconoscenza al Capo del Governo che ha voluto che l'artigianato fosse ricondotto ad assumere nel grande quadro della vita italiana una funzione che dalla nobiltà del passato trae la fede e la forza per conquista del grande avvenire. Tutti i presenti in piedi acclamano lungamente a S. E. Mussolini. S. E. Biagi prosegue quindi illustrando la funzione dell'artigianato nei vari aspetti della vita nazionale. Il suo discorso è salutato da calorosi prolungati applausi.

Il segretario generale prof. Baruchelle illustra quindi la sua relazione riassumendo la situazione attuale dei vari problemi interessanti tutte le categorie dell'artigianato.

Si chiude così la seduta inaugurale del convegno per riprendere poi nel pomeriggio in separata sede i lavori delle 22 assemblee delle arti.

Dopo la seduta inaugurale gli intervenuti in corteo, con alla testa i dirigenti della Federazione, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e alla Cappella dei Caduti fascisti al palazzo Littorio. (*Stefani*)

La Camera continua la discussione
sul Bilancio degli Esteri

ROMA, 22

Sotto la presidenza del Presidente Giuriati, la seduta alla Camera incomincia alle ore 16.

PUPPINI sottosegretario di Stato per le Finanze rispondendo ad una interrogazione fa alcune dichiarazioni circa la tassa di scambio sul bestiame vaccino e suino che viene corrisposta all'atto della macellazione sostituisce quella che avrebbe dovuto corrispondersi per gli scambi del bestiame vivo.

Dice che un'attenuazione della tassa zootecnica non potrebbe influire efficacemente sulle condizioni del mercato mentre determinerebbe una perdita per il bilancio dello Stato e per quelli degli enti locali.

PROTTI rileva che i prezzi delle carni di bassa macellazione hanno raggiunto un livello così basso da non coprire il valore delle carni stesse. Tale inconveniente è reso ancor più grave dalla misura eccessiva della tassa scambio.

MARESCALCHI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste dichiara che l'istituzione della tassa per gli animali caprini fu determinata dal riflesso del danno immenso che le capre recavano al patrimonio boschivo. Essa com'è stabilita non grava affatto sui poveri, mentre risponde a una suprema necessità nazionale.

SERTORI è spiacente di non potersi dichiarare soddisfatto. E' bensì vero che la capra può danneggiare il bosco, ma non bisogna dimenticare che agevolando il mantenimento del bestiame caprino in montagna si favoriscono le condizioni di vita dei montanari e si difende così indirettamente anche il bosco.

Si approvano senza discussione parecchi disegni di legge.

Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri.

L'Italia e i possedimenti coloniali

BRUNI osserva che alla politica assenteista dei governi pre-fascisti si deve se l'Italia si è trovata ad essere in materia di possedimenti coloniali fra le nazioni non sature rispetto a quelle sature. Esaminando il rapporto che passa fra le superfici dei domini coloniali e quelle degli stati metropolitani rileva che la Gran Bretagna ha una superficie di possedimenti 141 volte maggiore di quella del suolo nazionale, la Francia 14, l'Olanda 60, il Belgio 80, il Portogallo 25. Per l'Italia invece il rapporto non è che di due e mezzo. Anche il rapporto fra la popolazione della Metropoli e quella coloniale porta a constatare l'esistenza di grandissime differenze fra l'Italia e gli altri stati.

Tutto ciò dimostra che la situazione particolare dell'Italia dovrà presto o tardi essere tenuta presente dalle altre potenze e non già in guisa esclusivamente teorica. L'Italia, infatti, non ha alcuna invidia o cupidigia ma bensì bisogni sensibili, che a lungo andare diverranno insopprimibili. Rileva che la revisione dei trattati è una necessità. Il Capo del Governo ha già ammonito che tale parola non può essere soppressa dal dizionario internazionale ed ha chiarito in qual senso essa vada intesa.

Il problema è tanto più urgente in quanto sono noti i fermenti d'indipendenza che si agitano nei vasti imperi coloniali, e sopratutto nelle Indie, ove l'Inghilterra si sta rassegnando ad addivenire alla creazione di un « dominion ». Bisogna che il popolo italiano segua il governo nella sua politica di giusta espansione che le classi commerciali possano far molto in questo senso. Conclude esprimendo la certezza che l'Italia saprà fare, come disse il poeta, « di tutti gli oceani il mare nostro ». (*Vivi applausi*).

VERGA, dopo aver riaffermato la piena fiducia della camera e del paese nell'uomo che regge i destini d'Italia, si occupa della situazione in estremo Oriente. Ricorda che in pochi lustri il Giappone ha assimilato e fatto proprio il progresso europeo. D'altra parte il Giappone non intende seguire la Europa in alcuni campi come quello dei problemi del lavoro avendo esso adottato la formula macchina perfetta-salario minimo e mettendosi così in condizioni di fare una formidabile concorrenza alla produzione e ai mercati stranieri. Ora questa situazione potrebbe in avvenire superare i confini del fenomeno economico. L'Italia, pertanto, che ha saputo donare al mondo una nuova dottrina attraverso il genio di Mussolini, ha bene il diritto di segnalare un tale pericolo e di avvisare ai mezzi per contenerlo in nome della civiltà europea. (*Vivi applausi*).

DE CRISTOFORO, rileva l'ostilità manifestata dal sig. Tardieu al messaggio del presidente Roosevelt e al discorso del Cancelliere Hitler e afferma che la politica degli armamenti non è certo quella che può assicurare la potenza delle nazioni. La vera sicurezza è invece quella che si ottiene da l'equilibrio fra i popoli

Il problema del disarmo

Pertanto oggi è necessario affrontare definitivamente il problema del disarmo e risolverlo coi fatti, abbandonando le discussioni sterili. Rileva quale disagio economico crei alle nazioni la gara degli armamenti e deplora che questa gara sia sospinta dagli interessi delle industrie costruttrici di armi, che si camuffano sotto falsi ideali patriottici, ma in verità non pensano che ai propri affari.

Enumera alcune campagne giornalistiche organizzate dall'industria pesante per servire occulti interessi campagne a base allarmistiche dirette a rappresentare l'Italia e la Germania come intente a minacciare la pace.

Occupandosi del patto a quattro, proposto dal Capo del Governo, dimostra che è assurdo opporre alla sua attuazione l'intangibilità del «covenant» che non è affatto immutabile. Inesistente, del resto, è l'incompatibilità tra il patto e la Società delle Nazioni. Nè l'attività della società potrebbe essere diminuita in caso di conflitto, anzi l'azione delle quattro grandi potenze renderebbe più rapido ed efficace ogni intervento. E nemmeno è lecito invocare l'eguaglianza delle nazioni perchè il Patto a quattro non implica già un collegio di potenze destinate a imporre le proprie decisioni alle altre. La verità è che il patto impedirebbe alle piccole potenze di trascinare le grandi in eventuali guerre. Quanto alla revisione dei trattati, il Patto la prevede e in modo graduale solo nel caso che essa appaia indispensabile al mantenimento della pace.

Concludendo afferma che il piano Mussolini è il naturale sviluppo dello spirito e della lettera del patto di Locarno e del patto di Kellog e afferma che il popolo italiano ha una sola volontà, quella del suo grande Capo. (*Vivi pplausi*).

Il Presidente rinvia a lunedì il seguito della discussione.

Sotto la presidenza del vice presidente Buitafochi si svolge poi la votazione segreta sui vari disegni di legge testè approvati.

Gli studi della Commissione permanente
per la legislazione del lavoro

ROMA, 22

Presso il Ministero delle comunicazioni si è riunita di nuovo, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Biagi, la Commissione permanente per la legislazione del lavoro ed ha proseguito la discussione dello schema di provvedimento per l'istituzione del libretto di lavoro.

L'on. Biagi ha riassunto le tesi in discussione ed ha dichiarato che il ministero si riserva di approfondire gli studi in proposito. Essendo stata fatta la proposta di studiare il coordinamento delle formalità prescritte dalle varie leggi vigenti con la istituzione del libretto di lavoro, l'on. Biagi ha nominato una Commissione la quale dovrà compiere il detto studio.

Gli ufficiali in congedo
alle esercitazioni dei reggimenti

ROMA, 22

Il Ministro della guerra, allo scopo di mantenere sempre più vivo l'affiatamento tra ufficiali in congedo e ufficiali in servizio e di mantenere quanto è possibile i primi al corrente delle attività militari, ha impartito disposizioni ai comandi territoriali perchè sia favorita nel miglior modo la partecipazione degli ufficiali in congedo all'addestramento che svolgono i reggimenti sia in guarnigione sia ai campi.

Gli ufficiali in congedo potranno così, all'infuori dei corsi invernali per essi organizzati dal Ministero, assistere ogni volta che le loro occupazioni lo consentano, alle loro esercitazioni militari. Lo spirito patriottico ed il sentimento militare di detti ufficiali avrà così un nuovo campo di manifestarsi.

CORRIERE COMMERCIALE

La campagna bacologica
Un quarto di meno di seme

Dalle prime notizie pervenute risulta che nella corrente campagna si sarebbe messo al covo un quntitativo di seme bachi sul 25 per cento in meno della campagna 1932.

Per alcune maggiori Provincie interessate particolarmente avremmo:

Prov. di Udine riduzione del 10-15 per cento; Treviso 5-10 per cento; Venezie 10 per cento; Trento 10 per cento; Brescia 10 per cento; Cuneo 10 per cento; Alessandria 20-30 per cento; Novara 45 per cento; Ancona 25 per cento; Cosenza 1,3 per cento; Ascoli P. 25 per cento; Milano 30 per cento.

Lo sviluppo della foglia è generalmente buono, solo qualche plaga è stata danneggiata dalle brinate di fine aprile e da grandinate come nelle Provincie di Mantova e Vicenza.

I bachi si trovano generalmente scaglionati tra la seconda e la terza età.

Sinora l'andamento degli allevamenti è buono.

Rivista settimanale delle sete ed affini

La tendenza del mercato si è mantenuta calma, soprattutto per la scarsità degli ordini da parte della febbrica, e della debolezza manifestatasia le Borse sete dell'estero.

Le notizie sugli allevamenti dei bachi per quanto riguarda il Giappone, lasciano intravvedere una lieve diminuzione in confronto dell'anno precedente, mentre in Italia si prevede una contrazione maggiore. Il tempo, assai variabile e fresco, non è completamente favorevole e si denuncia qualche danno, però limitato a zone ristrette.

Sete d'Italia. — La Fabbrica per i bisogni giornalieri, trova convenienza e disponibilità di acquisto presso i negozianti che si sono forniti in previsione nello scorso aprile. Le vendite della nostra piazza risultano quindi limitate e con qualche lieve ripiegamento sui vantaggi conseguiti nelle precedenti settimane. Lo stock però rimane leggero e poco assortito.

Bozzoli. — Avvicinandosi la fine della campagna, le rimanenze trovano minor interesse presso i consumatori, molti dei quali sono intenti a smaltire le scorte in esecuzione ai contratti precedentemente stipulati. Altri attendono il nuovo raccolto. I detentori si mantengono al sostegno, ma la tendenza del mercato appare più debole.

Cascami. — Poche transazioni con prezzi invariati anche per i doppi in grana.

Mercati granari

Reggio Emilia, 20 — Frumento tenero mercantile fino da L. 95 a 98 — id. nuovo da 93 a 95 — granoturco nostrano da 58 a 62 — taiolone da 54 a 55 — avena naz. da 62 a 65 — estera da 48 a 50.

Riso vialone da 205 a 210 — marat. da 140 a 145 — Camolino lencino da 102 a 106 — originale com. da 102 a 106 — originario com. da 102 a 106 al quintale franco staz.

Mercato calmo con prevalenza di offerta per il frumento; andamento stazionario per i granoni e più facilitate le avene estere nei confronti delle nazionali, che permangono in buona vista. Accertata sostenutezza per le migliori varietà dei risi (Vialone e Maratelli) contro una posizione determinatasi alquanto calma per i tipi originari in genere.

Asti, 19 — Frumento da L. 90 a 100 — frumentone da 45 a 50 — segale da 60 a 65 — avena estera e nazionale da 45 a 50 al quintale.

Riso fino da L. 115 a 120 — maratelli da 140 a 145 — orig. camolino da 100 a 110 al quintale.

Conselve, 19 — Frumento fino al quintale da L. 95 a 98 — buono mercantile da 87 a 90 — basso da 84 a 86 — frumentone giallo da 48 a 50 — bianco da 45 a 48.

Firenze, 19 — Grano naz. tenero merc. 69/71 base 2% corpi estranei da 84 a 87 — id. id. buono mercantile 72/75 da 88 a 90 — id. id. fino da 76/78 da 95 a 97 — grano estero Manitoba N. 2 (Livorno) da 121 a 122.

Granone nazionale Maremma da 49 a 51 — avena naz. Maremma buona mercantile da 39 a 40 — id. id. cilindrata da 41 a 43 — id. estera Plata (vag. Livorno) da 21 a 22 al quintale.

Foggia, 18 — Prezzi all'ingrosso dei cereali fatti nella Provincia, franco vag. partenza:

Grano duri mercantili (pes. medio 80-81 l'hl.): Foggia da L. 113 a 114 — Cerignola da 110 a 117 — S. Severo da 10 a 110 — Lucera da 105 a 115 — Manfredonia da 108 a 112.

Grani duri fini (peso medio 83-84 l'hl.): Foggia da 116 a 118 — Cerignola da 113 a 119 — S. Severo da 112 a 115 — Lucera da 114 a 119 — Manfredonia da 112 a 116.

Bianchette mercantili (p. medio 76-77 l'hl.): Foggia da 110 a 111 — Cerignola da 105 a 110 — S. Severo da 105 a 106 — Lucera da 103 a 113 — Manfredonia da 105 a 110.

Bianchette fine (peso medio 78-79 l'hl.): Foggia da 111 a 114 — Cerignola da 108 a 112 — S. Severo da 107 a 109 — Lucera da 100 a 116 — Manfredonia da 110 a 112.

Maioriche: Manfredonia da 103 a 104 — Foggia da 105 a 106.

Risciole: Foggia da 104 a 108.

Avena mercantile (peso medio da 45-47 l'hl.): Foggia 52 — Cerignola da 45 a 55 — Lucera da 42 a 47 — Manfredonia da 47 a 48 — Cerignola da 46 a 60 — Manfredonia da 50 a 51.

Orzo comune: Foggia da 44 a 47 — Cerignola da 42 a 45 — Manfredonia da 37 a 38.

Orzo fino: Foggia da 50 a 52 — Cerignola da 45 a 50 — Manfredonia da 40 a 41.

Granoturco nazionale: Lucera da 45 a 50.

Lugo, 19 — Frumento da L. 95 a 100 — granoturco da 53 a 55 al quintale.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 20 Maggio:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	77,62
Consolidato 5 per cento	86,52
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	100,02
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	102,70
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	102,65
Buoni Tesoro 1934 - 5 per cento	101,40
Opere Pubbliche 5 per cento	456,—
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	514,—
Cogne - 2.a serie 6 per cento	502,75

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	492,75
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	510,50
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	495,50
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508,25
Monte Paschi 6 per cento	505,25
Credito Fondiario Roma 5 per cento	495,25
Credito Fondiario Roma 6 per cento	508,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	492,75
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	492,50
Credito Navale 6,50 per cento	489,—
Unificato Milano 4 per cento	83,50
Edison em. 1923 6 per cento	504,—
Edison em. 1931 6 per cento	495,—
Emiliana 6 per cento	494,—
Forze Idrauliche 6 per cento	439,—
Selt 6 per cento	492,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	460,—
Seso 6 per cento	443,50
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	468,25
Mediterranee 6 per cento	503,—
Ferr. Nord. Milano 6 per cento	504,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Alla Fiera Esposizione del Littoriale

E' ammiratissima una magnifica Berlina, costruita con rara perizia e con la più scrupolosa cura anche nei minimi dettagli dalla Premiata Impresa

Cav. ORESTE GOLFIERI

Concessionaria del Comune di Bologna per i servizi di Trasporti Funebri e di Disinfezione.

Questo carro di gran lusso, rappresenta una vera opera d'arte e torna di alto onore alla notissima Ditta concittadina che ha voluto esporlo alla pubblica ammirazione.

Al Cav. Oreste Golfieri vadano i più vivi rallegramenti, con l'augurio che Egli possa vedere degnamente coronata la sua viva ed intelligente operosità.

Artigianato artistico a Bologna ed a Parma

Visitando a Bologna la Fiera-Esposizione al Littoriale e a Parma la Mostra dell'Artigianato al Teatro Regio si siamo a lungo soffermati presso quelli allestiti dalla Ditta Cav. GIUSEPPE BRIGHENTI, Pontificia Fonderia di Campane in Bologna, che ha destato la particolare attenzione.

E' stata esposta una CAMPANA che è un vero capolavoro di arte, di bellezza e di acustica. Il suo timbro è squillante, intenso, omogeneo. Hanno attirato poi la nostra attenzione una serie di CANDELLIERI nei tipi Romanico, Gotico e Barocco di alto valore artistico e di squisita fattura.

Che la Mostra abbia potuto destare un senso di ammirazione non ci stupisce perchè tale Ditta ben nota in tutta Italia ed all'Estero, fondata nel 1740, conta ra i suoi concerti di campane lavori insigni, quali gli eseguiti per le cattedrali di Luchnow, Ninental, Alabat e Agra. Degno di rilievo il grande concerto di ben ottanta quintali per la Cattedrale di Siracusa, Monumento ai Caduti (la campana maggiore fu offerta da S. E. il Capo del Governo); meraviglioso nel più largo senso della parola il Carillon di trentatrè campane (il più grande d'Italia, il secondo del mondo) fuso per il Santuario del SS. Crocefisso in Castel San Pietro dell'Emilia.

Sappiamo che la Ditta Brighenti svolge la sua attività oggi anche in altro ramo di industria. Infatti si è affermata nella costruzione di APPARECCHI BRUCIATORI DI NAFTA DENSA per caldaie di termosifone come per caldaie industriali, per forni da pane come per forni industriali.

Questa Ditta continua le sue gloriose tradizioni oggi sotto la Direzione del Sig. CESARE BRIGHENTI, discendente del Fondatore.

Un vero tesoro!

I patimenti di Gesù

del Ven. P. Tomaso di Gesù O.S.A.
Nuova edizione

Opera tradotta in quasi tutte le lingue fino dal suo apparire.

Immenso è il bene fatto alle anime. Inarrivabili i Colloqui. L'autore scrisse quest'opera mentre si trovava in catene per Cristo ed ogni giorno veniva sottoposto a crudele flagellazione. E' il più bel ricordo del XIX Centenario della Passione — Lire 12,—.

LIBRERIA EDITR. FIORENTINA
Firenze — Via Corso 3

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentale
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18

Non trovate « L'Avvenire d'Italia » nella vostra città o nel vostro paese? Reclamatelo dal rivenditore locale.

BEVETE UN
CINZANINO

TERME ALLA STAZIONE DI MONTEGROTTO
(PADOVA)
FANGHI - BAGNI - MASSAGGI

Grotta sudatoria naturale, la più potente e perfezionata da 38 a 65 cg.di — E' fra i migliori fanghi del mondo per l'alta termalità (87 cg.di) e radioattività, insuperabile per l'efficacia.

Trattamento famigliare — Particolarmente adatto per sacerdoti essendovi Oratorio nell'interno dello Stabilimento.

Aperto tutto l'anno — Nei mesi freddi lo stabilimento viene riscaldato con l'acqua della propria sorgente.

I. classe L. 28 - II. classe L. 20 cura compresa

Per inviati da Comuni ed Opere di Beneficenza L. 18,- tutto compreso

dal 17 al 24 Maggio
Il Libro buono per tutti
Sconto 10 per cento sui prezzi di copertina
(per acquisti di almeno L. 100 sconto 15 per cento)
Libreria "BONONIA" Via Altabella 8 - Bologna

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 13 - Telefono N. 700

...ita di S. E. Mons. Arcivescovo all'Associazione studenti cattolici delle Scuole medie

Domenica sera alle ore 18,30 S. E. Mons. Arcivescovo ha fatto visita alla Associazione Studenti Cattolici Scuole Medie nella sede di piazza Antonini. A ricevere l'illustre Visitatore erano il direttore dell'Associazione Padre prof. Pio ...os, il prof. don Ugo Masotti, che ...e egregiamente le lezioni settimanali di cultura religiosa, il dott. don Baldassi, Assistente Ecclesiastico degli Universitari Cattolici ...ani ed altre personalità. Erano presenti tutti gli studenti e la rappresentanza dei «fucini». Il Presule accolto da applausi al suono della «Marcia Reale». Lo studente ... del 2.o Corso Ragioneria porse a S. E. Mons. Arcivescovo l'omaggio devotissimo degli studenti cattolici friulani. S. E. Mons. Arcivescovo rivolse ai giovani vibranti elevate parole esaltando il significato del trinomio che è nella fisionomia di quella cara gioventù studiosa e cioè di studente, di cattolico e di italiano e da questi tre concetti trasse nobili ispirazioni per illustrare la bellezza dello studio, la grandezza della pietà e dell'apostolato e la gloria della Patria che attende dai suoi figli nuovi allori e promesse.

Con affettuosi accenni il Presule volle particolarmente ricordare al proposito l'opera illuminata che tra la gioventù studiosa ed in ogni campo della fede e dell'apostolato va svolgendo con tanto profitto il valoroso prof. don Ugo Masotti e quella instancabile attività multiforme e ...issima particolarmente destinata ai giovani che esercita il caro prof. don Gabos: all'indirizzo dei due sacerdoti i giovani improvvisano calorose ovazioni. Dopo aver visitato i varii reparti della ...ima sede studentesca S. Ecc. Mons. Arcivescovo dopo aver benedetto quella balda gioventù, si congedava fatto segno a rinnovate manifestazioni di vibrante omaggio.

...a Pastorale al SS. Redentore

Sabato sera si è iniziata la Visita Pastorale di S. E. mons. Arcivescovo alla parrocchia del SS. Redentore. Il Presule, che era accompagnato dal convisitatore mons. Vale, fu ricevuto al confine della parrocchia, in via Mazzini, dal parroco don Luigi Pilosio, dal cappellano don Giulio Pascoli, e dai dott. avv. don Baldassi e don ...esti, dalle Associazioni di Azione Cattolica, dai signori Fabbricieri, dalle personalità della parrocchia e riceveva l'omaggio e il saluto rivoltogli con deferenti e affettuose espressioni dal Parroco. Il Presule era accompagnato in corteo alla Chiesa dove rivolgeva la sua paterna parola al popolo che gremiva il tempio e dava inizio alla Visita con le prime funzioni che si chiudevano con la Benedizione eucaristica.

Domenica mattina alle ore 6 S. E. mons. Arcivescovo — giunto da palazzo con la scorta festosa di una schiera di giovani cattolici in bicicletta — celebrava la S. Messa e somministrava oltre 1500 Comunioni. Alle ore 7,30 celebrava la Messa mons. Vale e S. E. mons. Nogara ammetteva alla prima Comunione 150 fanciulli e fanciulle. Alle ore 10,45 celebrava la Messa solenne il parroco don Pilosio con assistenza Pontificale di S. E. mons. Arcivescovo che più tardi amministrava le Cresime.

Durante tutte le solenni funzioni un coro forte di un centinaio di fanciulli delle Scuole Elementari « Benito Mussolini », preparati e diretti dall'egregio prof. Luogi Garzoni ha eseguito scelta musica composta dallo stesso prof. Garzoni per la fausta circostanza. Alle ore 15 nella sala del Ricreatorio Festivo ... S. E. mons. Arcivescovo ha ricevuto l'omaggio delle Associazioni cattoliche parrocchiali. Facevano gli onori di casa il professore Pio Gabos, direttore del Ricreatorio Stimatino, ed il cappellano don Giulio Pascoli. Erano presenti le più spiccate personalità della parrocchia tra cui abbiamo notato il comm. avv. Renier, cav. Gottardis, cav. Piva, prof. Pellarini, geom. Deganutti, comm. avv. ...ello, cav. Pietro Fantoni, cav. Pesce, signore VColpe, Trenca, Marinato e signora, signori ..., signore Pozzo, Del Missier, nonchè il signor Pietro Galasso presidente degli Uomini Cattolici, signora Morassutti - Chiavegato presidente delle Donne Cattoliche, signora Renier presidente delle Dame di Carità, sig. Sello Gino presidente dell'Associazione Giovanile Cattolica, signorina rag. Fantuzzi presidente dell'Associazione Giovanile Femminile con tutti i rispettivi associati.

S. E. mons. Arcivescovo al suo ingresso era accolto dalle acclamazioni del coro dei fanciulli diretti dal prof. Garzoni. Una beniamina offriva al Pastore della Diocesi un mazzo di fiori e un fanciullo cattolico faceva omaggio al Presule dell'offerta per due battesimi di infedeli ai quali verranno imposti i nomi del Sommo Pontefice e di S. E. mons. Nogara.

Infine il sig. Galaverna, a nome di tutta l'Azione Cattolica Parrocchiale, porgeva a S. E. mons. Nogara l'omaggio devoto delle rispettive associazioni e dava resoconto della attività svolta e dell'azione da svolgere. Rispondeva con un elevato discorso mons. Arcivescovo che si compiaceva di tutte le fiorenti attività e di gran cuore benediva al lavoro delle Associazioni e dei sin...

Alle ore 16 nella chiesa parrocchiale si celebravano le funzioni di chiusura della Visita Pastorale e dopo un ricevimento in canonica S. E. mons. Arcivescovo era accompagnato, fra rinnovate manifestazioni di omaggio, da un corteo di automobili fino alla soglia del palazzo Arcivescovile. Durante la Santa Visita successivamente S. E. mons. Arcivescovo fu accompagnato dal palazzo alla parrocchia con automobili poste a disposizione dai signori Pecile, dott. Pozzo e ... Frova. Durante la Visita Pastorale S. E. mons. Arcivescovo espresse il suo compiacimento per l'intervento della folla dei parrocchiani, ammirò le preziose Reliquie conservate nel tempio e il nuovissimo e prezioso baldacchino donato da egregia persona nell' occasione dell'Anno Giubilare e del secondo Centenario della chiesa.

Ieri alle ore 16 S. E. mons. Nogara ha visitato la Cappella Manin.

Udine offre le insegne cavalleresche a S. E. Mons. Arcivescovo

Oggi martedì, alle ore 11,30, nella Sala del Lionello, presenti le più cospicue personalità cittadine, l'on. Podestà di Udine conte gr. uff. Gino di Caporiacco a nome della città farà la consegna a S. E. mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, delle insegne cavalleresche della Commenda della Corona d'Italia conferita in questi giorni da S. M. il Re al venerato Presule di Udine.

Il gesto podestarile che incontra la simpatica adesione della cittadinanza riveste una squisita significazione che è ovvio sottolineare.

Scuola di cultura cattolica
L'Enciclica "Rerum novarum„ e la Carta del lavoro

L'avv. prof. C. Bressani, sabato u. p. nella Scuola di Cultura Cattolica, commemorò la enciclica «Rerum Novarum». La commemorazione dell'avvocato Bressani ebbe un tono di novità, in quanto egli fece un parallelo fra quella enciclica sociale di Leone XIII e la Carta del lavoro di Mussolini. Il parallelo era di attualità ed interessantissimo.

I punti di contatto fra lo Stato corporativo ideato nella «Rerum novarum» e lo Stato corporativo attuato nella Carta del lavoro apparvero numerosi e fondamentali. Nello Stato corporativo italiano l'ideale di Papa Leone XIII si è fatto realtà se non interamente, certo in gran parte.

Per giungere allo Stato italiano corporativo del 1927 e cattolico del 1929 quanta storia è stata superata! Tutto il secolo XIX, idee e sistemi. Il liberalismo insufficiente ai tempi nuovi; i moti socialisti e comunisti; le intermedie esperienze delle democrazie cristiane; le lotte di classe; la grande guerra; il convulso dopo-guerra con i tentativi bolscevici. Infine eccò il moderato esperimento mussoliniano, felicemente riuscito ed attuato nello Stato corporativo. L'Italia unita civilmente nel 1927, e moralmente nel 1929 con la Conciliazione, si impone alla attenzione del Mondo. Come un tempo, da Roma anche oggi partono idee, esempi, leggi di vita, d'impero.

La conferenza dotta pia, vibrante di senso della storia e di italianità, incontrò tutto il favore del pubblico. E l'avv. Bressani ebbe applausi e congratulazioni.

Il decennio di fondazione dell'Istituto Magistrale Arcivescovile

Domani 24 maggio, l'Istituto Magistrale Arcivescovile commemorerà il decennio di sua fondazione.

Alla cerimonia che si svolgerà alle ore 18 nel cortile della scuola interverranno le principali autorità cittadine.

Una particolare cerimonia si svolgerà in questa circostanza: l'on. Gr. uff. Conte Gino di Caporiacco consegnerà una medaglia commemorativa alle numerose orfane di guerra che ancor frequentano l'istituto e a quelle che, come alunne di esso, hanno conseguito il diploma di abilitazione magistrale. L'Istituto Magistrale Arcivescovile fu fondato nel 1923 da S. E. Monsignor Antonio Anastasio Rossi. Incontrò subito il favore della cittadinanza e il numero delle alunne crebbe gradatamente sino a raggiungere nel corrente anno scolastico il numero di 362. Parificato, per i titoli di studio, agli istituti regi ottenne sempre brillanti risultati negli esami riscuotendo consensi ed elogi dalle commissioni esaminatrici e dalle autorità scolastiche.

La cerimonia commemorativa del decennio di fondazione riuscirà perciò non solo a onore del Preside e del Corpo insegnante che co attività e zelo si adoperano a vantaggio dell'Istituto, ma anche a soddisfazione delle numerosissime famiglie che ad essi hanno affidato le loro figliuole.

Giocando al pallone

Domenica sera è stato accolto all'ospedale il quattordicenne Carlo Liva fu Carlo di Udine il quale durante una partita di calcio aveva riportato la frattura dell'avambraccio sinistro. Guarirà in un mese.

Grave investimento motociclistico

L'altra sera verso le ore 21 il mediatore Edoardo Artuso di Udine fu investito da una motocicletta. Fu raccolto privo di sensi e trasportato all'ospedale civile ove fu accolto con prognosi riservata per lesioni al capo con commozione cerebrale.

Investita da un ciclista

La bambina, di anni 5, Anna Rivoldini di Alfonso da Bettolo, mentre attraversava una via del paese fu investita e atterrata da un ciclista. Fu trasportata d'urgenza all'Ospedale Civile ove le fu riscontrata una ferita lacero contusa al capo con frattura del parietale destro e fuoruscita di massa cerebrale. Prognosi riservata.

Scontro tra moto e bicicletta

L'impiegato Oscar Copetti di Giovanni d'anni 28 dimorante a Udine in via Codroipo mentre percorreva il viale Venezia si scontrò con una moto e riportò una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro ed altre contusioni ed escoriazioni. Guarirà in 8 giorni.

La disgrazia d'uno studente veneziano

Gino Paladini di Enrico d'anni 23, nato e residente a Venezia, venuto in gita a Udine, cadde accidentalmente e riportò la frattura della clavicola sinistra. Ne avrà per una ventina di giorni.

Mostra didattica delle scuole elementari

Il giorno 24 corr., alle ore 9, nei locali della Scuola « Vittorio Emanuele III » in via Dante sarà inaugurata la Mostra Didattica delle Scuole Elementari comunali.

In tale occasione verrà consegnata — presenti le autorità — al giovane Marte Pollauszach la medaglia d'argento della Fondazione Carnegie.

Il film della guerra italiana

Ieri alle ore 15 presso il cinema Cecchini presenti le più cospicue autorità cittadine è stta data visione privata del film «Perchè il mondo sappia e gli italiani ricordino» che riproduce dal vero le scène della grande guerra combattuta dalle alpi al mare e che è stato assunto dal comm. Luca Comerio sui nostri campi di battaglia. Le drammatiche scene della guerra che danno la più tragica e più significativa documentazione del nostro valore e del nostro eroismo e ben dicono l'apporto decisivo e definitivo che le armi italiane hanno apportato alla Vittorio degli alleati hanno vivamente commosso gli spettatori tutti. Il film si dà ora in visione pubblica.

Una biblioteca circolante

In questi giorni è uscita la quarta edizione del catalogo della *Biblioteca Circolante* della Parrocchia Urbana di San Giorgio Maggiore con un elenco aggiornato di 1550 volumi. La detta Biblioteca sorta nel 1921 è una di quelle istituzioni modeste ma consolidate che sono destinate non solo a fare tanto bene ma anche a svilupparsi sempre più. Merita un elogio il Consiglio di Amministrazione preposto alla Istituzione con a paco la Maestra sig.na Olga Peruzzi che mette tutto il suo zelo perchè la Biblioteca corra parallela alle esigenze dei suoi affezionati abbonati.

Sottoscrizione alla Dante

Sottoscrizione per iscrivere Socio Perpetuo nel libro d'Oro della Dante il nome della compianta Signora Fausta Bartolotti Ferazzi — S. E. sen. Barone cav. di gr. cro Elio Marpurgo L. 10 — Nombellardo comm. Attilio 10 — Valentinis comm. dott. Gualtiero 10 — Argeletti prof. Riccardo 10 — Caterina cav. prof. Emilia 10 — Caciania cav. uff. dott. Ermanno 10 — Cusmani cav. prof. Alberto 10 — Di Capariano co. gr. uff. avv. Gino 10 — Di Prampero co. ing. Carlo 10 — Lestorici cav. ing. Lionello 10 — Marcovigi cav. Vittorio 10 — Navano cav. uff. prof. Giovanni 10 — S. E. comm. Luigi Rusto 10 — Volpe cav. dott. Antonio 10 — Grano Zilli L. 5. — Miotti comm. Giovanni 10 — Bon cav. Luigi L. 10 — Trelcari Guido L. 10 — Totale L. 175.

La sottoscrizione continua presso il sig. Grano Zilli. Banca del Friuli Udine.

Tragica rissa tra padre e figlio

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, con l'autolettiga dei pompieri furono trasportati all'Ospedale Civile il diciassettenne Vanni Misano di Antonio e il di lui padre Antonio fu Francesco di anni 45, entrambi abitanti in via Portanova n. 5. Il ragazzo presentava una profonda ferita alla regione parietale destra con frattura dell'osso, paralisi dell'arto superiore sinistro e paresi dell'arto inferiore dello stesso lato. Dichiarava di essere stato colpito dal padre che gli aveva lanciato contro una tenaglia. Dal medico di guardia veniva giudicato guaribile in 60 giorni. Il padre presentava una vasta ferita da taglio alla regione anteriore del collo con rescissione della laringe. La prognosi è riservata. Date le sue condizioni l'Antonio Misano veniva rinviato all'ospedale psihciatrico.

Un processo sfumato in Corte d'Assise

Ieri si è svolto a questa Corte di Assise il processo contro G. B. Peresson fu Giobanbattista di anni 70, da Vito di Asio, il quale, come abbiamo riferito nel numero di domenica, era imputato di ferimento aggravato per avere inferto un colpo di falce al ventenne Odorico Brevedani, cagionandogli lesioni alla faccia con sfregio permanente.

La Corte ha dichiarato non doversi procedere in base al decreto di amnistia nei confronti del Peresson che è stato scarcerato. Difensore avvocato Marco Marin.

Scontro automobilistico

L'autista Enrico Zompichiatti di Venanzio d'anni 30 residente a Udine, in viale Palmanova si scontrò con altra automobile e riportò una ferita lacero contusa alla volta cranica. Guarirà in dieci giorni.

Altri incidenti

Sono pure ricorsi alle cure del medico di guardia all'Ospedale Civile lo impiegato Bruno Ricamati fu Lodovico per ferite lacero contuse alla faccia e alle mani, riportate in seguito a scontro tra motocicletta e bicicletta. Guarigione in 10 giorni.

— Nicolò Del Gobbo fu Pietro contadino d'anni 68 da S. Gottardo per ferita lacero contusa alla regione orbitale sinistra. Guarigione in pochi giorni.

— Callisto di Giusto fu Luigi di anni 34 fabbro ferraio di Udine per ferite lacero contuse multiple alla faccia riportate in seguito a caduta dalla bicicletta. Guarigione in 8 giorni.

— Teodoro Burra fu Luigi d'anni 40 meccanico di Udine per lussazione della spalla sinistra riportata in seguito a caduta dalla bicicletta. Guarigione in 15 giorni.

Un occhio in pericolo

Il minatore Geremia Gidonio d'anni 33, in seguito allo scoppio di polvere da mina riportò ustioni alla accia e al braccio destro. Fu medicato all'Ospedale civile e giudicato guaribile in pochi giorni per le ustioni, con prognosi riservata circa l' organo visivo dell'occhio destro.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 14, alle ore otto 16, a mezzogiorno 22. Pressione atmosferica 756; umidità relativa dell'aria 81. Cielo sereno

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
dei giorni 21-22 maggio 1933

Nati	8
Morti	5
Matrimoni.	2

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio — Ordiner Pietro muratore con Della Vedova Teresa casalinga — Ferro Giacomo merciaio girovago con Michelotti Anna casalinga.

Morti — Simonis Giuseppe fu Giuseppe di anni 72 sensale — Cantoni Giuseppe fu Luigi di anni 70 fornaio — Cattorossi Alice di Francesco di anni 23 casalinga — Grattoni Maria di Giovanni di anni 24 casalinga.

In Tribunale
Furto sacrilego

Lo zingaro Antonio Levanovich di Matteo di anni 39 è imputato di aver asportato da una cassetta per le elemosine collocata nelal chiesadi Caneva di Sacile circa 25 lire. E' condannato a 1 anno di reclusione e a 1000 lire di multa. LDifensore avv. Di Gaspero-Rizzi.

Lesioni aggravate

Annunziata Paoluzzi fu Giuseppe di anni 30 da S. Giorgio Nogaro è imputata di lesione aggravata per aver ferito lanciandogli un sasso, certo Luigi Ceccotti, cagionandogli la perdita di un occhio. Il fatto avvenne il 24 luglio u. s. e la Paoluzzi è recidiva specifica e reiterata. E' condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione, spese e danni. Difensore avv. Della Porta.

Furti continuati

Giuseppe Cappelletto fu Arcangelo di anni 54, da Arzano X i di lui figli Sante, Isacco e Guerrino e la moglie del primo Regina Martel Regina sono imputati di furti continuati di generi alimentari ed indumenti penetrando in varie case di Tiezzo, Azzano X e Fiume Veneto. Il Giuseppe è condannato ad anni 5 e mesi 3 di reclusione e alla multa di L. 3800, l'Isacco e il Sante ad anni 3 e mesi 2 e alla multa di L. 2200. Assolti il Guerrino per non aver commesso il fatto e la Martel per insufficenza di prove. Difensori avv. Scrosoppi e Della Porta.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORTOGRUARO
XXIV Maggio

Domani sarà fra noi, per la celebrazione della storica data, il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti di Venezia Dottor Giuseppe Valtorta, designati dalle Superiori Gerarchie quale oratore ufficiale.

I soci sono invitati intanto ad intervenire alla cerimonia che avrà luogo nel teatro Sociale, alle ore 15,30.

Dopo la manifestazione i camerati regolarmente inscritti alla Sezione si raduneranno alla trattoria Cossutti, presso la Stazione Ferroviaria, per trascorrere in composta allegria un'ora di sano cameratismo e per concentrare quei vincoli nati durante le ore della lotta cruenta.

Moto Club

I rappresentanti del Moto Club locale, avevano nella giornata di ieri predisposto per accogliere e salutare il passaggio per la nostra città, designata quale posto di controllo, dei motociclisti istriani diretti a Roma.

Ai passaggi avvenuti con ordine perfetto, grazie alla lodevole organizzazione preparata dai soci della Sezione e in particolare all'opera veramente meritoria e appassionata del Comandante di Tappa, l'intera popolazione acclamava entusiasticamente i rombanti centauri. Anche le operazioni di controllo e rifornimento vennero dirette e compiute con ordine e sollecitudine.

La sfilata delle macchine ha durato l'intera mattinata, ed anche nel pomeriggio si sono segnalati diversi passaggi di isolati ritardatari. Si prevede che anche nella giornata di domani continueranno i passaggi di altri gruppi. Il posto di controllo continua a funzionare tutt'ora e resterà aperto fino a domani sera 23 corrente.

PORDENONE
Riunione della Consulta Municipale

Sabato 20 corrente il Podestà ha convocato la Consulta Municipale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

In sede di comunicazione, la Consulta ha preso atto del riferimento particolareggiato sulla attività spiegata dal Comune in questo ultimo periodo nel campo specialmente delle opere pubbliche e della assistenza ai disoccupati ed ai bisognosi, rilevando con compiacimento la esecuzione in corso dei lavori in Piazzale XX Settembre, del Corso Garibaldi, di sistemazione dei marciapiedi cittadini, del mercato polleria e latticina, della Caserma di Artiglieria, scuola di Villanova, pozzi di acqua nel capoluogo e nelle frazioni, sistemazione di giardini, e alberature stradali.

Ha riscosso inoltre piena approvazione il provvedimento voluto dal Comune per l'abolizione dell'accattonaggio per il quale la Congregazione di Carità ha adottato le conseguenti misure assistenziali tantochè si è rpidamente raggiunto lo scopo di eliminare ogni forma di questua nel territorio del nostro Comune.

La Consulta ha successivamente, a pieni voti, espresso parere favorevole sulle seguenti deliberazioni predisposte dal Podestà:

Aumento del contributo annuale al Consorzio provinciale antitubercolare per una più larga assistenza ai tubercolotici.

Concessione di un contributo per la erezione del Monumento Nazionale al Maresciallo Diaz.

Erogazione del contributo 1932 in L. 2300, alla Sezione Mutilati e Invalidi di guerra.

Concessione di un sussidio alla locale Sezione Tiro a Segno.

Concessione di un contributo straordinario di L. 10.000 in aggiunta a quello precedente, in favore dell'Ente per le spese inerenti alla continuazione dell'assistenza ai disoccupati nel decorso mese di' aprile e per quelle di organizzazione delle Colonie estive dei bimbi pordenonesi.

Per la Casa del Balilla di Pordenone il Comune, previ accordi con S. E. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e di concerto con la R. Prefettura, ha stabilito di concedere un contributo alle spese di costruzione in L. 150.000. L'edificio sorgerà in un'ampia zona della periferia e verrà costruito in base al progetto già approvato dall'O. N. B. dell'architetto Cesare Scoccimarro.

E' stato infine approvato il progetto per la indispensabile ed urgente sistemazione della pericolosa curva di via Codafora, comprendente l'abbattimento delle case Martel, Palleva, Toffolo per le quali il Comune ha dovuto decidere il procedimento coattivo di espropriazione; questo ultimo lavoro risponde ad una esigenza vivamente reclamata dall'intenso traffico di veicoli che si svolge lungo la via Codafora ed eliminerà il rinnovarsi degli incresciosi incidenti stradali verificatisi in passato nella località.

Una tragica disgrazia
Diciassettenne che annega nel Meduna

Nel pomeriggio di ieri una dolorosa disgrazia ha recato profonda impressione in città.

Il giovane Olivo Minet di Eugenio di anni 17 abitante nella frazione di Torre, e fattorino presso il locale Ufficio dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, approfittando della splendida giornata si era recato a Meduna per fare un bagno.

Era da pochi minuti entrato nell'acqua — pare colto da improvviso malore — il poveretto, malgrado tutti gli sforzi dei presenti, travolto dalle acque miseramente affogava. La salma, tratta a riva, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata nella abitazione.

Il Meduna ha inaugurato così in modo si tragico la stagione estiva, durante la quale a schiere i giovani della città si portano nei pomeriggi festivi a prendere il bagno nelle sue acque, allineando un'altra giovane esistenza accanto alle purtroppo molte sue vittime.

L'imponente processione di S. Giuseppe ad Azzano X

Ieri Azzano X ha celebrato solennemente la festa di S. Giuseppe. Centinaia le Comunioni distribuite al mattino. Alla messa solenne nell'arcipretale affollatissima; il Rev.mo celebrante, prof. don Osvaldo Rosa del Seminario Diocesano, ha tenuto un elevato panegirico del Santo. Nel pomeriggio, dopo i vesperi, si è svolta attraverso le vie del paese, addobbate con festoni ed archi trionfali, l'imponente processione col simulacro di S. Giuseppe alla quale vi hanno partecipato tutti i membri delle confraternite, associazioni cattoliche ed economiche della parrocchia ed una immensa folla di popolo.

La consegna dei distintivi alla sezione Fanciulli Cattolici dell'Oratorio Don Bosco

Ieri mattina, nella lieta intimità della cappella del fiorente oratorio Salesiano Don Bosco, si è svolta la significativa e gentile cerimonia della distribuzione dei distintivi e delle tessere alla sezione fanciulli cattolici.

Presenti tutte le signore del Consiglio Diocesano dell'Unione Donne di Azione Cattolica, ed una folla di oratoriani, il Rev.mo Direttore dell'Oratorio prof. don Felice Caon ha celebrato la Messa e distribuito la Santa Comunione rivolgendo ai convenuti belle parole di circostanza. La schola cantorum ha accompagnato la sacra funzione con l'esecuzione di appropriati mottetti eucaristici.

Terminata la messa i nuovi distintivi sono stati benedetti ed appuntati al petto dei piccoli ai quali la presidente del Consiglio Diocesano U. D. di A. C. sig.ra Emilia Croce ha rivolto un adatto discorso illustrando i nobili scopi dell'associazione, spiegando il motto scritto nel distintivo: «Puri e forti» e dimostrando il grande contributo che l'apostolato dei piccoli — quello dell'esempio — alla formazione de lcarattere.

Il Magistrato alle aique di Pordenone ferito in un incidente automobilistico

Verso le 9 di stamana, nella curva che trovasi al confine fra i comuni di Porcia e Prata, si è verificato un grave incidente motociclistico. Il sig. Antonino Leone, magistrato alle acque di Pordenone, procedeva in motocicletta quando per l'improvviso sopraggiungere di un'automobile pilotata dall'avv. Francesco Gasparini avveniva il deprecato incidente. Per la violenza dell'urto il sig. Antonino Leone veniva lanciato a terra.

Soccorso prontamente veniva trasportato all'ospedale civile ove gli furono riscontrate gravi ferite alla testa ed al torace.

La consegna al Comune della biblioteca del conte Porcia

Il conte dott. Antonio Porcia ha fatto la consegna al Podestà di Pordenone della biblioteca lasciata dal defunto conte comm. dott. Alfonso Porcia al nostro Comune. Messa insieme co nlunghe e pazienti ricerche condotte con sapienti ed amorose cure, essa va meritatamente considerata come un'accolta pregevolissima di indole storica del Veneto con particolare riferimento al Friuli e costituirà il primo nucleo, secondo il desiderio del testatore, di una biblioteca per l'incremento della quale ha erogato 10 mila lire.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO
Nuovo Cancelliere

E' qui giunto il nuovo cancelliere capo del Tribunale Lari Alcide, da Pisa, preceduto da ottima fama.

Cose della colonia elioterapica
La cura e l'assistenza all'infanzia

Le donne fasciste organizzano anche quest'anno, per domenica 4 giugno, una pesca di beneficenza a favore della colonia eliterapica. Tutti quelli che hanno seguito la colonia lo scorso anno, conoscono quanto bene la cura elioterapica fa ai bimbi di Tolmezzo. Tutti i cittadini sono invitati ad offrire qualche dono per contribuire alla riuscita della pesca che dovrà dare i fondi necessari per quest'opera di assistenza.

TIMAO
L'anno giubilare al Cristo

Un'altra folla numerosissima di fedeli domenica è giunta in devoto pellegrinaggio al Santuario del Cristo. La giornata venne molto favorita dal sole e dal sereno. I cinquanta chilometri nell'andata e ritorno che separano Timau da Tolmezzo vennero fatti a piedi dalla maggior parte dei partecipanti.

— Giovedì compirà il pellegrinaggio il Collegio Salesiano di Tolmezzo.

— Domenica prossima sarà la volta degli Uomini Cattolici di Tolmezzo e della Carnia.

Pubblicazione di circostanza

Il sacerdote cav. Gio. Batta Bulfon ha pubblicato coi tipi della editrice «Aquileia» i cenni storici del Santuario del SS.mo Crocifisso di Timau, nella ricorrenza del 19.o centenario della redenzione.

Il volumetto è vendibile presso l'autore, parroco di Timau; ed è preceduto da una prefazione di S. Ecc. l'Arcivescovo di Udine, Mons. G. Nogara, che fa voti perchè «l'antico e celebre Santuario del SS.mo Crocifisso sia sempre, ma principalmente in questo anno santo straordinario, meta di numerosi e devoti pellegrinaggi, i quali rinfranchino la fede, raddoppino la gratitudine, l'amore e la fiducia e moltiplichino i benefici effetti della Redenzione ».

LOVEA
Taglia un dito

L'altra mattina Bergognini Egisto di anni 9, maneggiando una scure, ha tagliato l'anulare della mano destra alla bambina, sua coetanea e vicina di casa, Bergagnini Bianca.

L'Egisto non è alle prime armi perchè anche un anno fa, in analoghe circostanze, mutilò di un dito il proprio fratello Erasmo.

Se continua così!... Ma speriamo che si fermi a mezza strada.

PALUZZA
L'imponentissimo pellegrinaggio carnico a Timau

Al Pellegrinaggio Carnico indetto dalla nostra Forania per la celebrazione dell'Anno Giubila... — e di cui abbiamo già parlato — hanno partecipato circa 5000 persone dando una vibrante dimostrazione di fede.

Fin dalle prime ore del mattino, e taluni dalla notte precedente, i pellegrini sono giunti al celebrato Santuario del Crocifisso di Timau dove erano stati innalzati archi trionfali, eretti pavesi e festoni; striscioni multicolori davano il benvenuto al Presule e ai pellegrini.

Alle ore 9.40 dalla chiesa di Santa Gertrude è mosso l'imponente corteo per il Santuario. Aprivano il corteo le insegne religiose, le rappresentanze di Azione Cattolica e quindi tutte le Associazioni delle parrocchie e Vicarie convenute. S. E. mons. Arcivescovo era assistito dal rev.mo mons. Ordiner arcidiacono di Tolmezzo, dal rev.mo don Luigi Goricizzo parroco di Paluzza, cav. don Bulfon vicario di Timau, don Peressini Eugenio parroco di Cleulis, don Luigi Zuliani parroco di Circivento, don Dossi Lorenzo parroco di Treppo Carnico, don Calderini parroco di Cedarchis, don Micossi di Fielis, don Della Pietra di Arta, don Francesco Comelli di Piano d'Arta, don Fasiolo Vicario di Dierico, dott. don Plozzer Parroco di Comeglians, don Antonio Roia parroco di Zovello, don Candido C... parroco di Sutrio, don Roberto Merluzzi di Interneppo, Centurione della Milizia, don Zuliani Giuseppe, Vicario di Salino, don Covassi Vicario di Terro, don Donati di Fielis.

Erano pure presenti i sigg. dott. Carpenedo, Segretario Politico di Paluzza, dott. Santoro, sig. Egiziano Englaro, sig. Salon presidente della Congregazione di Carità, il notaio dottor Barone di Paluzzo e altre personalità e Ufficiali.

Passando tra vibranti manifestazioni di fede il corteo si portava al Santuario del Crocefisso dove era stato innalzato un trono davanti il pronao e un altarino da campo sul quale S. E. Mons. Arcivescovo ha celebrato la S. Messa pontificalmente. Prestavano servizio d'onore intorno al trono arcivescovile i Carabinieri Reali. Dirigeva il cerimoniale il cav. don Angelo Venturini. Durante la S. Messa è stata eseguita la 1.a Messa Pontificalis del Perosi con accompagnamento di armonio e quartetto d'archi composto dai sigg. (violino) Delli Zotti Giovanni e Lazzaro Alessandro, (violoncello) Delli Zotti Dante, (contrabasso) Di Vora Lorenzo tutti di Paluzza.

La Schola corale di Piano d'Arta, diretta dal maestro signor Angelo Matiz, direttore didattico, ha disimpegnato il servizio di canto in modo egregio.

Al Vangelo S. E. mons. Arcivescovo ha pronunciato un elevato discorso esaltando la fede del popolo carnico che trova novello rinvigorimento nella celebrazione faustissima dell'anno Giubilare, e ha implorato sulla Carnia le benedizioni copiose. Dopo la S. Messa S. E. Mons. Arcivescovo ha accordato le indulgenze e quindi nell'interno del tempio ha nuovamente parlato alla folla esortando ad incrementare sempre più le pratiche di pietà per rendersi meritevoli dei favori celesti e lucrare delle grazie accordate nell'Anno Santo. Dopo il maestoso canto dell'«Adoramus» nuovamente il Presule era accompagnato in corteo alla casa canonica dove seguiva un ricevimento. Le teorie dei pellegrini riprendevano sotto la pioggia la via del ritorno.

GORIZIA

Visita della Croce Nera austriaca ai Campi di battaglia

Anche quest'anno la Croce Nera austriaca intraprenderà dei pellegrinaggi ai Campi di guerra in Italia per rendere omaggio ai Caduti dell'esercito austriaco.

Il primo si effettuerà dal 30 maggio al 6 giugno ed avrà per mèta il nostro fronte dell'Isonzo, il Carso, Aquileja, Grado, Trieste, Venezia e il fronte del Piave.

La Corale di Gorizia a Ferrara

Al concorso corale, che avrà luogo a Ferrara il 10 giugno, in occasione delle feste ariostesche, parteciperà anche la Sezione corale del Dopolavoro provinciale di Gorizia, con circa 80 elementi, diretti dal M.o Marcello Bombi.

Estrazione della Lotteria della Stampa

Il 24 maggio, alle ore 17,30, nella sala del Cinema « Ideal », avrà luogo l'estrazione dei numeri della lotteria organizzata dal locale Circolo della Stampa.

I biglietti saranno in vendita fino all'ultimo giorno al prezzo di L. 2. I ricchi premi posti in palio sono: 1.o apparecchio radio-ricevente Marelli « Aedo » superterodina a sei valvole; 2.o servizio da tavola in argento; 3.o sei bottiglie Asti spumante « Cinzano »; 4.o grande scatola di frutta candita; 5.o sedici biglietti d' ingresso alle gallerie dei cinema « Savoia » e « Vittoria »; 5.o altri sedici biglietti d'ingresso alle gallerie degli stessi due cinema; 7.o dodici biglietti d'ingresso alla galleria del cinema « Ideal ».

Inaugurazione del monumento a F. Corridoni

Come abbiamo detto, nel pomeriggio del 24 maggio alla Trincea delle Frasche verrà scoperto il cippo innalzato per onorare la memoria della medaglia d' oro Filippo Corridoni, nel luogo ove egli eroicamente cadde.

Il monumento è stato eretto ad iniziativa dell' Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria di Gorizia. Il progetto è del prof. Francesco Ellero e fu scelto fra tutti gli altri bozzetti dal Capo del Governo stesso.

Consiste in un grosso prisma triangolare equilatero con largo basamento e sormontato da un gruppo di due aquile che simboleggiano la perpetuità di Roma imperiale. L'una di esse, ad ali spiegate, punta lo sguardo all' Adriatico, mentre l'altra porge un ramo di lauro all'eroe, il cui nome sta scolpito a caratteri cubitali lungo un lato del prisma e in ciascuno degli altri lati una grande mano saluta romanamente.

Alla base vi sono i simboli del Combattente, del Lavoro e del Sindacalismo.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA — Oggi a Mezzogiorno Massima 22.2. Ieri mass. 24, min. 12.
BOLOGNA — Massima 23, min. 13.
TORINO — Massima 27, min. 12.
MILANO — Massima 26, min. 15.
GENOVA — Massima 22, min. 17.
VENEZIA — Massima 22, min. 14.
FIRENZE — Massima 25, min. 12.
ANCONA — Massima 19, min. 11.
BRINDISI — Massima 20, min. 11.
FOGGIA — Massima 20, min. 10.
NAPOLI — Massima 21, min. 14.
CAGLIARI — Massima 20, min. 11.
PALERMO — Massima 20, min. 15.
BARI — Massima 19, min. 15.
CATANIA — Massima 22, min. 14.
MESSINA — Massima 21, min. 14.
TRIESTE — Massima 24, min. 12.
TRENTO — Massima 21, min. 6.

I parenti e gli amici partecipano commossi la repentina perdita di

Mons. Dott.

Giuseppe Faraoni

Canonico della Metropolitana Fiorentina

avvenuta il 21 corrente ad ore 8.

La messa presente cadavere sarà celebrata martedì 23 ad ore 8 nella Chiesa di Badia a Ripoli (Firenze).

Piante fruttifere — Sementi — Bulbi — Lavori in fiori freschi
GASPARINI - Udine
Telef. 4-24 - 4-38

SETTIMA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Società Anonima - Avvenire d'Italia - Stabilimento Tipografico

Ghiacciaie SIBERIA
le migliori in commercio, unicamente alla
"VITRUM„ di M. MARTINI
Tipi Standard da L. 165 a L. 195

Anno XXXVIII - N. 111

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì, 23 Maggio 1933

Il Patto a quattro nella fase conclusiva

Le informazioni del "Times,, - Le condizioni francesi per l'adesione al Piano Mac Donald

LONDRA, 22 pom.

Il *Times* in una corrispondenza da Roma, occupandosi della visita di Gaering e dei colloqui del Capo del Governo italiano con gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra scrive:

« Dalle informazioni che è stato possibile raccogliere risulterebbe che i principii sostanziali del progetto originale sono stati mantenuti: e cioè la collaborazione fra le quattro grandi Potenze occidentali che sono anche membri permanenti della Società delle Nazioni, la questione della revisione dei Trattati di pace e quella del disarmo. La collaborazione delle quattro Potenze è l'idea fondamentale del progetto di Mussolini, e non è mai stata perduta di vista durante i negoziati».

Il *Times* dice che il problema della revisione dei Trattati è stato discusso più lungamente, e aggiunge:

«Non è necessario dire che la revisione non è mai stata considerata se non attraverso la Lega delle Nazioni. La terza questione, quella del disarmo, è stata la più difficile: si ritiene pertanto che il principio secondo cui la parità della Germania negli armamenti sarà realizzata gradualmente e d'accordo con le altre tre Potenze sia rimasto alla base dell'accordo, che non si è occupato dei particolari i quali, naturalmente, saranno esaminati a Ginevra.

«Ritenendo quindi per certo che l'accettazione del Patto a quattro è ormai imminente, è opportuno mettere in rilievo i vantaggi che dovrebbero derivarne. Prima di tutto la collaborazione delle quattro grandi Potenze impedirebbe, si spera, la divisione dell'Europa in due blocchi distinti; secondo, è da ritenere che questa collaborazione abbia un'influenza tranquillizzante sui piccoli Stati; terzo, la migliorata situazione politica produrrà certamente effetti favorevoli sulla situazione economica generale e spianerà la via alla Conferenza economica; quarto, il Patto darebbe subito alla Germania una soddisfazione morale ben definita e al tempo stesso alla Francia una maggiore garanzia di sicurezza. Per queste ragioni il Patto a quattro significherà in pratica un sicuro periodo di pace per dieci anni».

Induzioni francesi

PARIGI, 22 pom.

Il *Temps* in un lungo articolo commenta gli sviluppi presi dai negoziati per la conclusione del Patto fra le quattro Potenze.

Il quotidiano parigino esamina anche l'atteggiamento assunto dalla Germania a Ginevra e scrive:

« Nella manovra tedesca si ritrova qualcosa dell'abilità di Mussolini e della finezza italiana. E evidente che nello sviluppo della situazione, dovuta a questo voltafaccia tedesco, è Roma che ha l'iniziativa della manovra.

« Non si può essere sorpresi, date queste condizioni, che Mussolini voglia approfittare dell'atmosfera politica creata dai suggerimenti del Presidente Roosevelt, dall'accettazione da parte della Germania del Piano Mac Donald, come base di una convenzione del disarmo e dall'ardente desiderio di assicurare il successo della Conferenza economica e monetaria per far giungere in porto il progetto del Patto a quattro.

L'idea di una convocazione permanente delle quattro principali potenze è buona di per sè; ma a condizione che la sua realizzazione avvenga nell'orbita del Patto di Locarno, di cui le quattro potenze sono firmatarie nell'ambito del Patto generale di Parigi contro la guerra e sovratutto nell'orbita del Patto della Società delle Nazioni. Non è possibile, ad esempio, che si voglia ignorare l'esistenza dei paesi della Piccola Intesa e della Polonia, blocco di circa ottanta milioni d'anime, nè regolamenti che concernono i loro diritti e i loro interessi.

« Noi crediamo che nulla sia stato concluso sinora, ma i negoziati condotti per via diplomatica vanno progredendo in condizioni degne di nota e nel senso dei principii che sono alla base del «memorandum» francese, vale a dire che il patto di collaborazione delle quattro Potenze non tenderebbe ad alcun caso concreto di revisione dei trattati, ma semplicemente a problemi di procedura; che esso non pregiudicherebbe per nulla i diritti delle altre Nazioni, non usurperebbe i poteri della Società delle Nazioni. Soltanto a queste condizioni la cooperazione permanente delle quattro principali Potenze può essere durevole e feconda per il mantenimento della pace d'Europa ».

L'anniversario dell'intervento celebrato a Parigi

PARIGI, 22 pom.

Alla casa degli Italiani è stata celebrata la ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia.

L'on. Baccarini e il Console generale comm. Camerani hanno presieduto l'assemblea generale dell'Associazione parigina dei Mutilati ed Invalidi. Ad un banchetto di 600 combattenti hanno preso la parola il Console generale, il Presidente della Federazione dei Combattenti italiani in Francia, barone Aloisi, e l'on. Baccarini.

"Dollfuss alla testa del fronte patriottico austriaco,,

VIENNA, 22 pom.

L'Ufficio di propaganda patriottica ha diretto alla popolazione austriaca un appello nel quale si afferma che un nuovo spirito di rinascita ha pervaso tutta l'Austria per merito del Cancelliere Dollfuss il quale con la sua energia ed il suo coraggio ha risvegliato nel cuore degli austriaci l'amore, la coscienza e l'orgoglio della Patria.

Il Cancelliere Dollfuss, continua l'appello, si è messo alla testa del fronte patriottico ed ha fatto suo il motto del principe Eugenio di Savoia: « L'Austria sopratutto purchè essa lo voglia ». Il manifesto esorta gli austriaci, i gruppi e le formazioni di partito che vogliono servire la Patria ad entrare nel fronte patriottico per difendere il diritto di vita dell'Austria che ha una missione da compiere nell'Europa centrale per il bene di tutto il germanesimo.

Un inglese vuol recare la bandiera britannica sulla cima dell'Everest

LONDRA, 22 pom.

Portando con sè la bandiera inglese, che egli ha detto di sperare di potere recare sulla cima del Monte Everest, Maurizio Wilson, membro dell'Areo Club di Londra, ha lasciato l'areodromo di Heston con il suo apparecchio Tignola. Wilson che ha 35 anni è un ex ufficiale che fu decorato con la Croce al merito di guerra. Ha fatto il primo volo soltanto tre mesi fa. I suoi colleghi dell'Areo Club non ritengono che egli abbia la menoma probabilità di raggiungere la vetta dell'Everest, ma il Wilson è risoluto nella decisione di fare la prova. La prima tappa la farà a Friburgo in Germania.

Negoziati anglo-americani sul problema dei debiti

Una mozione al Congresso per le tariffe doganali

WASHINGTON, 22 pom.

I circoli ufficiali dicono che i problemi dei debiti e dei cambi sono stati recentemente discussi in via ufficiosa dal Presidente Roosevelt e da Sprangue consigliere economico della Banca d'Inghilterra. Essi hanno discusso oltre tali questioni la conclusione di un fondo comune di stabilizzazione. Il Presidente Roosevelt ha notificato ai capi delle due Camere che durante la prossima settimana egli presenterà al congresso una mozione con cui chiederà di essere autorizzato di riassestare le tariffe doganali sia riducendole in via generale, sia in via di reciprocità verso altre nazioni.

Inoltre il Presidente si stà occupando della composizione della delegazione alla conferenza economica mondiale. Il senatore Johnson della California, e La Follette del Visconsire, come pure Mac Reynolds presidente della commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti ed il banchiere Owen Young democratica, saranno tra le persone scelte dal Presidente.

Il sen. Borah, in un discorso pronunciato alla radio, ha riaffermato la necessità del disarmo militare come base del disarmo economico. Dalla pace di Versaglio ad oggi, egli ha detto, il costo degli armamenti europei è andato sempre più aumentando fino a raggiungere quattro miliardi di dollari annui. Dopo essersi schierato con il Presidente Roosevelt che ha riportato il problema del disarmo al centro della scena, Borah ha continuato affermando che l'ostacolo maggiore al successo di Ginevra è rappresentato dai trattati di pace che hanno diviso in due parti il continente europeo, mettendo un gruppo di Paesi contro un altro. I trattati di pace hanno fatto sorgere problemi che avvelenano tutta la vita europea. Il complesso di odii, di amarezze, di controversie che si deve ai patti con cui fu conchiusa la guerra mondiale rende assai difficile un vero disarmo.

Borah ha finito dicendo che cancellare i debiti non servirebbe a nulla se tale iniziativa non fosse accompagnata da una soluzione dei grandi problemi politici che tormentano l'Europa quali il disarmo, il corridoio polacco e le mutilazioni inflitte all'Ungheria.

Arresti di nazionalisti nella Slesia

Fermento a Praga

PRAGA, 22

Dopo i numerosi arresti dei nazionalisti tedeschi in Boemia, la polizia ha iniziato le persecuzioni dei nazionalisti nella Slesia. Nel capoluogo di Troppavia è stato arrestato il segretario della sezione dei nazional-socialisti Hanke, a Sandau sono stati arrestati 22 giovani, ad Hutschin 4. Tutti gli arrestati sono stati trasportati nelle carceri di Troppavia.

L'associazione degli studenti jugoslavi del politecnico di Praga che, come è noto, è contraria al regime di Belgrado, ha veduto per la seconda volta impedita l'assemblea dagli eccessi della minoranza studentesca jugoslava aderente al regime di Belgrado. Durante la notte si è avuto un tentativo di assalto contro l'abitazione del presidente della detta associazione. La polizia ha ieri operato una perquisizione nell'abitazione dello studente Kadic già condannato a 7 giorni di arresto per trovarsi senza passaporto.

Kadic ha ricevuto ordine di lasciare il territorio della Repubblica Cecoslovacca entro cinque giorni. In seguito a questi fatti regna grande fermento tra gli studenti jugoslavi avversi al regime di Belgrado.

Due monumenti dell'architetto Canonica inaugurati a Bagdad

BAGDAD, 22

Alla presenza de' membri del Governo, del Corpo diplomatico e di una folla imponente è avvenuto lo scoprimento dei monumenti a Re Feisal e del patriota irachiano Abdul Mahsin Ssadun entrambi opera dell'accademico italiano Canonica che è stato assai festeggiato. (*Stef.*)

Un dono di quadri che appartennero a Nicolò Paganini

GINEVRA, 22

Il barone Attilio Paganini, nipote del grande musicista Nicolò, ha donato al comune di Genova una raccolta di 25 quadri di grande valore artistico e storico appartenenti in gran parte al suo avo.

L'on. Riccardi ad Urbino per la commemorazione di Raffaello

URBINO, 22 pom.

E' giunto ieri, ossequiato dalle autorità cittadine, S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Riccardi, ad assistere alla commemorazione di Raffaello, svoltasi ad iniziativa del Comune nel Palazzo Ducale. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il prof. Valerio Mariani, il quale ha svolto il tema « Attualità di Raffaello ». Alla fine del discorso chiamato da calorosissimi applausi della folla adunatasi sulla piazza antistante al Palazzo, S. E. Riccardi si è affacciato al balcone insieme al Segretario Politico e al Podestà che hanno pronunciato brevi parole. Ha parlato poi S.E. Riccardi, il cui discorso è stato acclamatissimo. Il Sottosegretario alle ore 14 ha lasciato Urbino. Seguito dalle autorità si è recato a Ponte in Foglia per inaugurarvi la lapide dedicata alla memoria del caduto fascista Michele Marchisia.

Quindi l'on. Riccardi è partito alla volta di Pesaro.

La Divina Commedia in arabo offerta al Capo del Governo

ROMA, 22 pom.

Il prof. Abbud Abi Rascid Bey ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo copia della traduzione da lui curata della Divina Commedia in prosa araba. E' questa dopo sei secoli, la prima traduzione in arabo delle cantiche del divino poeta.

VERSO L'EPILOGO DEL GIRO D'ITALIA

Binda trionfa nella Bologna-Ferrara a cronometro

FERRARA, 22 pom.

La tappa ferrarese del Giro d'Italia si è svolta in una atmosfera di grande entusiasmo per le sue particolari caratteristiche di corsa a cronometro. L'originalità dell'esperimento ha acuito l'attesa ed ha favorito l'affluire di grande folla lungo tutto il percorso. A Cento e a orotto le accoglienze ricevute dai corridori sono state veramente grandiose. Alla porta di Ferrara è una moltitudine di popolo che acclama freneticamente. Il campo sportivo è affollato, come nelle più grandi occasioni. Molti sportivi sono convenuti anche dalle Città vicine. Vi si notano le più spiccate autorità cittadine dal Podestà gr. uff. Ravenna, il Segretario Federale, il Console Chierici, il gen. Gazzolli ecc.

Nell'attesa dell'arrivo si svolgono gare turistiche e ciclistiche, ma il pubblico è proteso verso l'ingresso della pista aspettando con ansia l'ultima fase della tappa.

L'arrivo dei primi avviene verso le ore 15 e continua a brevi intervalli fino oltre le 17. Particolarmente applauditi Piemontesi, Grandi, Demuysère, Gremo e il ferrarese Carlotti. Ma tutti attendono l'entrata della maglia rosa, Binda, che l'altoparlante annuncia imminente. Egli è transitto da Cento alle ore 15 ed un primo e giunge alle 16,50 fra un delirio di acclamazioni.

Ecco l'ordine di arrivo dei partecipanti:

Alle ore 14,42'26" fa il suo ingresso nella pista Trueba, il piccolo, tenace spagnolo che raccoglie il primo entusiastico saluto dei ferraresi. Egli ha compiuto i 62 chilometri di percorso in ore 1,42'26".

Lo seguono:

Sella in ore 1.41'47" e un quinto; Meini in ore 1.47'18" e tre quinti; Tramontini in ore 1.47'10" e quattro quinti — Rogora in ore 1.46'9" e due quinti — Figueras che ha raggiunto e superato Binda Albino e Rimoldi in ore 1.41'33" e un quinto — Demoysère in ore 1.35'53" e due quinti — Binda Albino in ore 1.44'37".

Rimoldi 1.50'30" — Piemontesi 1.38'34" — Gremo 1.41'34-35 — Altenburger 1,46'32" — Ilmo 1.40' 35 1-5 — Macchi 1,44'40" — Forloco 1.41'39" — Vietto 1,39'43 3-5 — Lonche 1,39'50" — Moretti 1,41'7" — Bovet 1,39'45" — Orecchia 1.42'52 2-5 — Canazza 1.41'51" — Zucchini 1.40'30 3-5 — Buse 1.39'38 3-5 — Cipriani 1,39'52 2-5 — Comez 1,44'39 4-5.

Seguono ancora:

Rovida 1.41'42" — Bertoni 1.40'58" e due quinti — Stoepel 1.42'48" — Fraccaroli 1.43'6" e tre quinti — Bonatto 1.45'27" e un quinto — Marin 1.42'22" — Grandi 1.39'24" — Geyer 1.38'8" e tre quinti — Zanzi 1.42'25" e tre quinti — Tortolini 1.44'8" e quattro quinti — Scorticati 1.43'5" e tre quinti — Roncarati 1.42'12" — Carlotti 1.41'25" e un quinto — Bidot 1.40'18" e quattro quinti.

Quarantesimo arriva Binda Alfredo che ha percorso la Bologna-Ferrara con il tempo minore: 1,34'.51"

Infine entrano, in pista Morelli in 1,38'8" e due quinti — Oria in 1,41'46".

Dopo l'arrivo di Binda il pubblico sfolla e gli altri corridori vengono cronometrati all'ingresso del campo.

La classifica della tappa Bologogna-Ferrara è la seguente:

1.o Binda Alfredo in 1.34'5" alla media di Km. 39.536.

2.o) Demuysère in 1.35' e un quinto.

3.o Morelli in 1.38 e due quinti.

4.o) Geyer 1.38'.8" e due quinti.

Seguono nell'ordine Piemontesi, Grandi, Buse, Vietto, Bovet, Loncke, Cipriani, Zucchini.

Primo degli isolati è Olmo, seguito da Bertoni, Moretti, Romanatto e Gremo.

Gli assi del ciclismo rimarranno ospiti di Ferrara questa sera e domani per riprendere mercoledì mattina la fatica con la 14.a tappa Ferrara-Udine.

La conclusione della 12ª tappa al Velodromo bolognese

Al Velodromo bolognese, nel pomeriggio di domenica, ha avuto il suo epilogo, coronato dalla vittoria dell'olimpionico Olmo, la dodicesima tappa del Giro d'Italia: Riccione-Bologna Km. 189.7000.

La corsa, iniziata alle 10,4 e chiusa alle 15,42'42" dal vincitore, ha avuto il suo episodio più interessante fra Forlì e Imola: In seguito ad una foratura di Binda, i belgi Demuysère e Loncke nonchè Grandi, Bovet e alcuni altri hanno tentato una fuga a fortissima andatura, riuscendo a guadagnare il vantaggio massimo di 2'10", che è stato però annullato da un superbo inseguimento del campione del mondo, coadiuvato generosamente dagli uomini della sua squadra.

Ecco l'ordine d'arrivo dei concorrenti, arrivo che è stato preceduto dalla disputa di alcune gare dei dilettanti, vinte dal veronese Mozzo e da Fiorini:

1.o OLMO GIUSEPPE ... Ligure alle ore 15,42'42", impiegando ore 5.83'42" a percorrere la tappa Riccione-Bologna di Km. 189.500, alla media di Km. 33.500 (agli effetti della classifica il tempo è di ore 5.37'42").

2.o Bovet Alfredo di Castellanza in ore 5,38'42".

3.o Binda Alfredo di Cittiglio in ore 5.38'42".

Segue un gruppo di altri 50 corridori.

CALCIO

I risultati di domenica 21

Ecco i risultati delle partite giocate domenica:

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Trieste: Juventus b. Triestina 1-0.
Torino: Torino b. Genova 3-0.
Firenze: Firenze-Roma 0-0.
Busto Arsizio: Pro Patria b. Napoli 2-0
Padova: Padova-Ambrosiana Inter. 1-1
Milano: Milan-Alessandria 3-3.
Bari: Bari e Palermo 1-1.
Bologna. Bologna b. Casale 7-0.

SERIE B

Sampierdarena: Sampierdarenese batte Grion -0.
Brescia: Brescia b. Modena 1-0.
Novara: Novara-Cremonese 2-2.
Como: Comense-Serenissima 1-1.
Bergamo: Atalanta b. Cagliari 6-0.
Legnano: Livorno b. Legnano 1-0.
Vigevano: Vigevanesi b. Spezia 1-0.
Pistoia: Pistoiese b. Verona 2-0.

PRIMA DIVISIONE

Finali

GIRONE A: *Catanzaro*: Catanzaro e Perugia 1-1 — Riposava: Seregno.
GIRONE B: *Ferrara*: Spal b. Foggia 3-1 — Riposava: Pavia.
GIRONE C: *Vicenza*: Vicenza batte Derthona 2-0.

Qualificazione

Livorno: Viareggio b. Lucchese 2-1.

La classifica

Serie A

Juventus punti 45; Ambrosiana 39; Bologna 37; Roma 35; Napoli 33; Fiorentina 32; Torino 31; Milan 29; Genova 28; Lazio 28; Padova 26; Palermo 25; Triestina 25; Pro Vercelli 23; Alessandria 21; Casale 17; Pro Patria 16; Bari 14.

Serie B

Brescia punti 44; Livorno 42; Modena 34; Novara 31; Verona 29; Spezia 28; Comense 27; Vigevanesi 27; Sampierdar. 25; Cremonese 24; Legnano 22; Serenissima 22; Messina 22; Cagliari 20; Atalanta 19; Pistoiese 18; Grion 17.

AVIAZIONE

Il duello di Lombardi con Josipovic nel volo delle Alpi

VIENNA, 22 pom.

Si è chiuso il « Volo delle Alpi » organizzato dall'Areo Club austriaco sotto la presidenza del Principe Ulrico Kinsky. L'ultima tappa con arrivo a Vienna, toccava Innsbruck, Monaco, Salisburgo e Graz; essa si è limitata ad un duello fra l'italiano Lombardi e l'austriaco Josipovi perchè gli altri concorrenti si sono in parte ritirati per avarie ed in parte hanno volato fuori gara (fra questi sono gli italiani Mencarelli e Sauzin.

Non si conoscono ancora i risultati definitivi, dato che i calcoli per la classifica sono assai laboriosi. Prima dell'arrivo all'aerodromo di Vienna sono stati eseguiti da altri aviatori acrobazie, esperimenti di lancio con paracadute e dimostrazioni di battaglie aeree, cui hanno assistito il Presidente Miklas, il cancelliere Dollfuss il Ministro d'Italia Preziosi e varie personalità.

IPPICA

Il Capo del Governo assiste al Premio del Littorio

ROMA, 22 pom.

Una folla straordinariamente numerosa ha assistitito ieri all'ippodromo delle Capannelle al Premio del Littorio, la classica corsa che ha mutato in quello attuale il nome di «Omnium» che aveva avuto sino al 1931. Nella tribuna d'onore, oltre a S. E. Lessona, presidente della società delle corse, avevano preso posto numerose autorità e personalità politiche del partito e cittadine. Alle 17, accolto da applausi entusiastici, è giunto S. E. il Capo del Governo che è stato ricevuto all'ingresso dell'ippodromo da S. E. Lessona. Al suo giungere nella tribuna, mentre più vibrante e imponente continuava la dimostrazione del pubblico, la musica dei giovani fascisti ha intuonato «Giovinezza» dando luogo a rinnovate acclamazioni all'indirizzo del Duce. La corsa, dotata di un premio di L. 100.000 è stata vinta dal cavallo di 3 anni «enneve» della Scuderia Sterno montata da Varga.

Il varo del sommergibile "Diamante,,

TARANTO 22 pom.

Alla presenza delle autorità civili e militari e di una numerosa folla è stato ieri felicemente varato il sommergibile «Diamante» unità di piccola crociera. Il «Diamante» è lungo 62 metri e stanza 650 tonnellate alla superficie e 800 in immersione.

La tassa di circolazione delle autovetture nel secondo semestre 1933

ROMA, 22 pom.

Col 30 giugno p. v. scade il periodo di esenzione della tassa di circolazione per le autovetture utilitarie di limitata potenza entrate in circolazione nell'anno 1932 e nel primo trimestre del 1933. Dette autovetture potranno circolare nel secondo semestre 1933 mediante pagamento della tassa di circolazione in ragione di 6 dodicesimi della tassa annuale e cioè di lire 257 a condizione che il pagamento sia effettuato entro il 30 giugno p. v. e cioè prima dello scadere del termine di esenzione.

Ove il pagamento venga invece effettuato dopo il 30 giugno 1933 e dovuta la tassa suddett con l'aumento di L. 24 e cioè L. 278 in applicazione della norma di cui al R.D.L. 20 dicembre 1923 N. 13 circa il pagamento semestrale della tassa di circolazione per le autovetture ad uso privato

Inoltre dal 1.o luglio p. v. non possono più circolare autovetture munite di disco contrassegno con l'indicazione dell'anno 1932. In caso di inosservanza di tale disposizione i conducenti e di proprietari delle auto vetture sono passibili delle penalità comminate dall'art. 20 del R. D. L. 30 dic. 1923 N. 3283, sulle tasse automobilistiche.

LE BORSE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Ultima cedola pagata Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R.it. 3 1/2 %	100,—	1,75	1-1-33	76,625	78,—
Consol. 5%	100,—	2,50	1-1-33	87,525	87,0250
Ven. 3%	100,—	1,75	1-1-33	87,275	87,40
B. d'Italia	1000,—	60,—	1-4-32	1560,—	1565,—
Comit	500,—	40,—	1-3-32	992,—	998,—
B. Roma	100,—	5,—	1-4-32	102,—	102,—
Credito It.	500,—	30,—	25-3-32	645,—	645,—
Mediterr.	350,—	30,—	18-4-32	334,—	342,—
Meridion.	500,—	12,5ac	2-1-33	590,—	590,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	16,25	16,50
N.G.I.	500,—	25,—	12-1-32	121,—	122,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	20,—	20,—
Cantoni	1000,—	100,—	10-3-32	1465,—	1465,—
Lan. Can. N.	250,—	25,—	14-1-29	171,—	171,—
Lan. Rossi	1500,—	100,—	7-3-32	2200,—	2220,—
Snia Viscosa	200,—	12,—	21-3-32	169,—	170,75
Ilva	200,—	10,—	11-4-32	104,—	107,—
Metall. It.	125,—	10,—	21-12-32	153,50	153,75
Montecatini	100,—	12,—	4-4-32	105,25	105,750
Fiat	200,—	18,—	16-3-31	220,25	221,750
Adr. di El.	100,—	6 acc	5-10-32	143,50	143,50
Edison or.	500,—	40,—	1-4-32	540,—	540,—
Vizzola	500,—	30,—	11-4-32	307,—	312,—
Terni	400,—	20,—	7-4-31	137,—	136,—
Distillerie It.	100,—	8,—	4-4-32	116,25	116,25
Eridania	150,—	25,—	14-3-32	274,50	275,—
Ind. Zucc.	400,—	52,—	29-3-32	933,—	932,—
Raffin. L. L.	200,—	87 50	29-3-32	388,—	385,—
Fondi rust.	10,—	10,—	1-3-29	9,—	9,—
Beni Stabil.	200,—	40,—	20-3-32	208,—	207,50

CAMBI	20	22		20	22
Francia	75 35	75,40	Germania	4,755	4,55
Inghilterr.	64,86	64,90	Belgio	2.692	2,6875
S.U.A.	16,79	16,75	Spagna	164,75	165,—
Svizzera	370,—	370,—	Olanda	7,7750	7,7650

BORSA DI TORINO

TORINO, 22. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 78,05 — id. fine mese 78,10 — Consolidati 5 per cento cont. 87,105 — id. fine mese 87,075 — Buoni del Tesoro Nov. 1934 101,40 — id. 1940 102,75 — id. 1941 102,75 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 796 — Credito Italiano 645 — Banco di Roma 104 — Consorzio Mob. Finanziario 554 — Ferrovie Meridionali 600 — id. Mediterranee 342 — Navigazione Alta Italia 49 — Lloyd Sabaudo 34 — S.N.I.A. 170,75 — Terni 140 — F.I.A.T. 222,50 — Nebiolo 102 — Tedeschi 55 — Officine Savigliano 727,50 — Bauchiero 149 — Elettricità Alta Italia 65,50 — Sip 26 e 7 ottavi — Italiana Gas 11,50 — S.T.I.G.E. 86 — Monte Amiata 37 — Montecatini 106 — Cartiera Italiana 23 — Cartiera Burgo 82 — Obbl. Fond. 5 per cento Opere S. Paolo 497,25 — id. id. 6 per cento id. id. 503. — *Cambi*: Parigi 75,40 — Londra 64,90 — Zurigo 370 — New York 16,75.

La sera del 20 Maggio con tutti i conforti religiosi serenamente rendeva l'anima a Dio

Virginia Soardi

di anni 71

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito GIACOMO, i figli MARIO, ANTONIO, MARIA, ROSA, ITA, la nuora LUCIA ROMMASI, i nipotini e i parenti tutti.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno lunedì 22 corrente alle ore 9 partendo dalla abitazione in Corso Principe Umberto, 46.

Impresa Pompe Funebri Cera.

I PREGIUDIZI DELLE DONNE

L'assicurazione sulla vita ha degli ostinati nemici e primi fra questi le donne, che pure da essa ricevono i maggiori benefici; alcune temono che l'assicurazione porti sventure ed attiri la morte sulla persona assicurata; quale ridicolo pregiudizio! Quelle stesse che hanno un tale timore non si azzardano spesso ad esprimerlo e preferiscono unirsi alle altre che manifestano invece la ripugnanza più invincibile al pensiero di ricevere del denaro in seguito alla morte del loro caro.

Respingerebbe forse la moglie l'eredità del marito? E che altro non è l'assicurazione se non una speciale eredità ?

La donna dunque deve incoraggiare il marito a stipulare una polizza di assicurazione sulla vita, che forse potrà un giorno rappresentare l'unica risorsa per lei e per i figlioli, del cui avvenire essa e il marito sono ugualmente responsabili davanti a Dio ed alla società.

Per qualsiasi forma di assicurazione sulla Vita, Grandine, Incendio e Furti, rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali.

Magazzini OLD ENGLAND

Via Indipendenza, 10 BOLOGNA - Telef. 25-108

Reparto speciale per Ecclesiastici

Fornitori Collegi Seminari ecc.

Grandi assortimenti Paramenti Sacri, Pizzi Telerie, Seteria, Stoffe lana e cotone

Confezioni sempre pronte

Vesti Talari L. 85 - 95 - 160 - 200
Paletots L. 95 - 150
Spolverine L. 22 - 35 - 45 - 70
Calzoni L. 30
Gilet uso veste L. 27
Ferraioli L. 18 - 35
Ferraioloni L. 200
Cappelli di paglia L. 16,50
Cappelli di panno L. 17,—
Cappelli di felpa L. 45,—
Calze L. 5 - 7
Berretti L. 4 - 6 - 11
Valigie in fibra robuste
cm. 25 L. 4,70
cm. 30 L. 5,— — cm. 35 L. 7,—
cm. 40 L. 8,— — cm. 45 L. 10,—
cm. 50 L. 12,— — cm. 55 L. 13,—
cm. 60 L. 14,— — cm. 65 L. 16,—
cm. 70 L. 17,— — cm. 75 L. 18,—

Pianete L. 85 - 110
Stole L. 1 - 24
Mozzette per confraternite L.
Camici per confraternite L.
Cotte L. 10 - 20
Rocchetti L. 30 - 50
Cingoli L. 3 - 5
Veli omerali L. 45
Stoffe per confezioni da L. 11 - 18 - 25 a L. 80 e più al m.

Candelieri, Lampade, Candelabri Fanali, Calici, Pissidi, Ostensori ecc.

Immagini Sacre da L. 1,50 al cento a L. 20 al cento

Cataloghi e campioni gratis a richiesta - Confezioni su misura Tagliatori speciali.

Invitiamo tutti i Reverendissimi Ecclesiastici che avranno occasione di sostare nella ns. Città di rivolgersi a noi per ogni occorrenza, informazioni, recapito, disponendo la ns. Ditta di locali e personale apposito.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI - Milano
È prescritto da oltre cinquant'anni dalle primarie autorità mediche, quale RIMEDIO PRONTO, INNOCUO, SICURO contro il
VERME SOLITARIO
L'espulsione della tenia con la testa si ottiene nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE - VENEZIA - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali in Padova e nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1933

Capitale sociale e riserve . . L. 52.486.924,05
Valori di proprietà . . . . . „ 99.964.728,16
Depositi fiduciari . . . . . „ 270.388.839,64
Portafoglio e conti correnti . „ 170.327.557,16

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Banca Cattolica Veronese

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 18..

VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffici in Provincia VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. - Consegna immediata.

Presso la Sede funziona il «SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA» per la custodia di Valori, gioielli, documenti ecc. a condizioni di affitto; alle Associazioni Cattoliche, di beneficenza e patriottiche, ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con riduzione di un terzo sul canone di affitto.